Luglio 2020 - n. 7 - Anno XXIII - http://emiliaromagna.cia.it

agrimpresa

Periodico di informazione agricola e tecnico economica
E M I L I A R O M A G N A

L'Ue scommette su un agroalimentare sostenibile

I mercati in Riviera risentono del calo turistico

Raccolto delle pesche ai minimi storici

Poste Italiane SpA - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comm. 1

BOLOGNA

CERCO carrello di portata q.li 50-140, usato di qualsiasi marca, con rampe e piedistalli per il carico mezzi (in buono stato). Tel. 339-5903187 oppre 051-893118.

VENDESI bruciatore per serre mod. THERMOMEC GPM 8 fermo da qualche anno; telefonare ore pasti 051-700818.

VENDO riportatore Badalini mod. Skorpio usato pochissimo e spandi letame Jolly della ditta RenMark portato ai tre punti autocaricante. Telefonare Luigi 328-8720289.

VENDESI gruppo motopompa (Igfa), motore Fiat Iveco HP80, pompa doppio girante completa di tubo e valvola pescante, condizioni ottime. Numero 2 forbici pneumatiche per potatura (Campagnola). Per informazioni chiamare al 348-3192441.

VENDESI gruppo motopompa (Igfa), motore Fiat Iveco HP80, pompa doppio girante completa di tubo e valvola pescante. Condizioni ottime. Numero 2 forbici pneumatiche per potatura (Campagnola). Per informazioni chiamare al 348-3192441.

VENDO trattore Porsche 308 super, tre cilindri cv 39, anno 1960 puleggia anteriore, gommatura nuova con libretto di circolazione e manutenzione. Tutto originale al 100% attualmente in uso per piccoli lavori agricoli, motore revisionato, valore storico per collezionisti. Giovanni 348-8619640.

CESENA

VENDESI rustico in ottimo stato posto in comune di Brisighella (San Cassiano), a 300 metri di altitudine, in bellissima posizione. Insieme al fabbricato di circa 650 metri quadrati viene ceduto anche il terreno di ettari 32,6 di cui circa un terzo coltivabile, il resto bosco ceduo e di alto fusto. Terreno con vigneto, castagneto e noceto con oltre 500 piante di noce. Tel. 338-7682657.

FAENZA

VENDESI autocarro Fiat 80 NC anno 1976. Portata utile 43 q.l, (porta 6 bins per piano) Con ribaltabile trilaterale, doppie sponde in alluminio, vasca per trasporto uva in ferro verniciato. Chiamare Paolo tel. 339-3182750.

Vendo pali in cemento mt. 2,70 e braccetti GDC in ottimo stato marca Valente. Tel. 348-5622350.

Zona Castel Bolognese si VENDE erpice a dischi (frangizolle) a 20 dischi portato, marca Spada e Gatti. Tel. 335-5619124 (Sergio).

VENDO atomizzatore Vulcano 10 quintali, ventola 800 luci e portatarga. Pompa Comet IDS 1400 ben funzionante, euro 1.500. Chiamare 392-3027551 Oscar.

VENDO/AFFITTO terreno a Casola Valsenio di Ha. 1,6 di cui Ha 1,38 a vigneto. Cell. 347-4011721 mail *giovanni.piazza@maggioli.it*.

FERRARA

VENDO Ferrara, zona Sant'Apollinare di Copparo: ferri a V per testate di metri 2 ciascuno - Braccialetti per pali 8 cm per 8 cm - Braccialetti per pali 14 cm per 14 cm - Copri palo in plastica 8 cm per 8 cm - Copri palo in plastica 14 cm per 14 cm - 2 bobine per potatura lunghe 200 m con avvolgimento - Compressore ideal e altro. Info al 338-8415590 o via email: *fmario1946@gmail.com*.

CERCO trattori e attrezzatura agricola usata per vigneto/frutteto. Tel. 328-7045637.

VENDO attrezzatura usata rimorchio "Breda" portata 120 q.l. con ribaltabile trilaterale. Rimorchio portata 70 q.l. con ribaltabile unilaterale. Per info tel. 346-0237463.

IMOLA

VENDO pali precompressi 8×8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Telefonare al 370-1307274 oppure mail *acasta72@gmail.com*.

MODENA

VENDO rotolone Ocmis completo di irrigatore, tubo lungo 200 mt. - sez. 80. Tel. 348-4416924.

VENDESI fondo agricolo località Albareto (MO) costituito da un corpo unico di terreni coltivati prevalentemente a seminativo (11ha) e pereto (2ha) adiacente al canale Naviglio. Il centro aziendale è costituito da un grande fabbricato in parte abitato e in parte da ristrutturare, una vecchia stalla rimaneggiata e adibita a ricovero attrezzi, fondo libero da vincoli. Trattative riservate, tel. 334-3126174 mail *geffe@ccp-mo.it*.

VENDESI zona Fiorano Modenese confine con Formigine (MO), azienda di 35 biolche, casa e stalla rurale da ristrutturare 465 m., capannone nuovo uso ricovero attrezzi, 6 mila metri di terreno industriale e pozzo irriguo. Info ore pasti tel. 0536-844410.

VENDESI azienda agricola in zona e limitrofa a Pavullo nel Frignano. Zona redditizia per la produzione di parmigiano reggiano. Immobili ad uso residenziale e locali adibiti alle attività dell'azienda, stalla e locali annessi, bosco, castagneto e terreni seminativi. Ideale anche per agriturismo. Per info *azagrilunarossa@gmail.com* o 331-2954550.

PARMA

VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6 circa. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo compattatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

RAVENNA

OFFERTA LAVORO Geoplant vivai ricerca trattorista con buona esperienza nella conduzione e gestione delle macchine agricole. Elevato numero di giornate lavorative. Stipendio interessante. Inviare cv a *danesi@geoplantvivai.com*. Tel. Sig. Danesi 0544-533269.

VENDO trattore rovesciato con muletto per vigneto e frutteto. Trattore Same Puledro 35cv, muletto Martini e Duranti Portata 10q.l. Zona Lugo. Montanari Manuel Tel. 349-2123257.

VENDO Rimorchio agricolo con sponde e sovrasponde in ferro m. 4,03×210; Muletto sul sollevatore del trattore, una alzata con cesto per uva e forche; Spandiconcime trainato 3Q; Banco alto 1m con disco per segare legna azionato con presa di forza del trattore; Tel. 338-5257778 Bartolotti.

VENDO Zona Lugo (RA) aratro sul sollevatore Mattioli, in buone condizioni, profondità 50/70 cm. Tel. 347-4228261 Mattioli Aldo.

VENDO pali in cemento precompressi marca Valente circa 150 pezzi, vendibili anche in porzioni ubicati a Villanova di Bagnacavallo (RA). Tel. 338-5809661.

AFFITTO vigneto a conduzione biologica dal 1994, di ha 1,5 sito in Brisighella (Ra), con possibilità di uso di cantina per vinificazione completamente attrezzata. Cell. 328-171947 Ettore Matarese.

VENDESI gruppo Vernocchi con pompa Rovatti a 3 giranti. Compreso rotolone Carnevali 75, compreso tubo di 240 metri di lunghezza, il tutto in ottimo stato. Sono anche compresi 250 metri dei tubi zincati misura 100 più 200 metri dei tubi misura 75. carro raccolta poli -compresi muletti- in ottimo stato; regalo tubi di politilene misura 75 (300 metri). Tel. 333-5041680.

REGGIO EMILIA

CERCO zappa-fresa cm 70/80 per motocoltivatore Goldoni. Va bene anche a due file; cerco assolcatore a 2/3 vomeri regolabili, con attacco al trattore da 25/40 cv tel.349-5516356. Tel. 349-5516356.

VENDO terreno a Correggio frazione Fosdondo per biolche 29 con annesso fabbricato ricovero attrezzi e piccola stalla. Tel. 329-6007393.

VENDESI presso Azienda Agricola Bassa Reggiana, ripuntare-stirpone 9 ancore, larghezza m. 2,50,per trattore 100-130 HP. Tel. 339-3238048.

VENDESI pioppelle da vivaio, di anni 1 (R3F1), clone I214, presso Azienda Vivaistica Autorizzata in prov. di Reggio Emilia. Tel. 339-3238048.

VENDESI terreno Nelle colline matildiche, vicino ai campi dove sono coltivati vigneti, vendesi terreno di 3,5 biolche (HA: 1; ARE: 46; Foglio: 33; Mappale 124; Partita 4.876). Adiacente strada Via Menozzi che collega Puianello con Montecavolo. *marymarsi.re@gmail.com* tel. 389-1346040.

VENDO girello idraulico da fieno. Tel. 0522-340288.

RIMINI

VENDO rullo da trainare zingato lungo 2 m con gabbie in ferro (zingato). Prezzo da concordare, tel. 338-9687061.

AFFITTASI 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta. Piante giovani e produttive, impianto di irrigazione, situato vicino ad un fiume. Possibilità di avere mezzi per la coltivazione. T. 333-9340351.

Cosa c'è dietro il 'green deal'?

Cristiano Fini
presidente Cia Emilia Romagna

Da tanto, troppo tempo, si parla di sostenibilità dell'agricoltura senza affrontare l'argomento con la dovuta concretezza. Ebbene, la Commissione Europea ha accelerato la discussione ponendo al centro delle future politiche comunitarie il green deal*, vero e proprio caposaldo delle future politiche ambientali europee. All'interno di esso, la strategia "dal produttore al consumatore"* (farm to fork) *e la "strategia per la biodiversità" sono strettamente collegate alle dinamiche agricole, ponendo una serie di obiettivi ambiziosi, più o meno condivisibili, e soprattutto colmi di incognite.*
Va subito evidenziato che il green deal *è di fatto una realtà, pertanto pensare di ostacolarne l'applicazione pare essere oggi pura utopia; ciò che invece dovrà fare Cia - Agricoltori Italiani insieme al sistema Italia, è vigilare quotidianamente il suo avanzamento, apportando modifiche e critiche laddove ve ne sia il bisogno, nell'interesse degli agricoltori italiani ed emiliano romagnoli. Innanzitutto occorre il pieno coinvolgimento del mondo agricolo nella stesura delle regole, altrimenti rischiamo di subire decisioni da parte di soggetti che nulla hanno a che fare con l'agricoltura e nemmeno conoscono l'imprenditoria agricola: poi occorre stabilire che la sostenibiltà ambientale dell'agricoltura deve necessariamente essere alla pari di quella sociale ed economica delle aree rurali, altrimenti corriamo il rischio di abbandonare l'attività agricola anziché fare i dovuti investimenti. Infatti il primo grande quesito è, dando per scontato che la produttività nelle campagne dovrà diminuire a fronte della drastica diminuzione di utilizzo di fertilizzanti e agrofarmaci, saranno sufficienti le risorse europee per fronteggiare tale calo produttivo? E la competitività dei nostri prodotti verso i medesimi di altri continenti, che presumibilmente non applicheranno le nostre regole, rimarrà identica ad oggi o forse diminuirà? Ed ancora, se è vero che oggi le aziende agricole faticano a reggere con i prezzi bassi delle materie prime che producono per la trasformazione, la filiera (dalla trasformazione al consumatore) riuscirà a garantire la giusta remunerazione agli imprenditori agricoli?*
La strategia farm to fork *individua alcune azioni che potrebbero aiutare gli agricoltori nel loro percorso 'green', come ad esempio l'introduzione di principi attivi aventi una base biologica in sostituzione di quella chimica e l'avvio di una fase di studio di nuove tecniche genomiche in grado di rendere le piante più resistenti. Cia auspica da anni l'introduzione di queste tecniche innovative, ma il fattore tempo gioca un ruolo determinante, perciò ci auguriamo di poter sperimentare in campo quanto prima queste innovazioni.*
L'emergenza Covid-19, durante il lockdown*, ci ha mostrato un mondo più pulito, un cielo più azzurro e limpido, senza che l'agricoltura si sia mai fermata; ognuno di noi dovrà fare la propria parte, agricoltori inclusi, per riuscire a migliorare l'ambiente in cui viviamo, mangiare cibo sano e lottare contro i cambiamenti climatici, senza però accanirsi contro allevatori e produttori, piuttosto condividendo con essi i percorsi e gli obiettivi.*

EDITORIALE

Il *green deal* dovrà garantire sostenibilità economica e ambientale 3

PRIMO PIANO

Farm to fork, la strategia della Commissione Ue 5-6-7

ATTUALITÀ

Covid, Fondo di sviluppo rurale Ue valuta aiuti per gli agricoltori 7
Antagonista vespa samurai, primi risultati fra 2 anni 8
La cimice asiatica è già sulle pere estive 9
Un museo dedicato al pesco 10
Crollo produttivo di pesche e nettarine 11
Ricercatori all'opera per proteggere le api 12-13
La bassa offerta di ortofrutta fa salire i prezzi 14
Annata eccezionale per lo Scalogno Igp 15
La serrata Covid fa perdere fatturato al prosciutto di Parma Dop 16
Macfrut in versione digitale dall'8 al 10 settembre 17
Mercati agricoli, c'è un ritorno alla normalità 18-19
Calo turismo, meno vendite di ortofrutta in Riviera 19
Parmigiano Reggiano, approvate le misure per riequilibrare il mercato 20
Bonus "donne in campo" per 200 mila agricoltrici 21

DAL TERRITORIO

PARMA
A Parma nasce un laboratorio per trasformare i prodotti agricoli 22
IMOLA
Più unità per affrontare le sfide del mercato 23
REGGIO EMILIA
Ases-Cia dona prodotti agricoli alla Caritas 24
FERRARA
Prezzi del radicchio in picchiata 25
EMILIA CENTRO
Al via un progetto di Agribologna per il risparmio idrico 26
ROMAGNA
Nuova sede Cia a Bagnacavallo 27

FISCO

Contributi a fondo perduto per imprese agricole danneggiate dal Covid 28

AMBIENTE

Delimitate le nuove aree vulnerabili ai nitrati 29
Rinnovo patentini: spostate le scadenze 29

PATRONATO

Chi ha diritto al bonus Coronavirus 30

agrimpresa

Direttore responsabile:
Claudio Ferri
c.ferri@cia.it

Hanno collaborato:
Erika Angelini, Lucia Betti, Cristian Calestani, Mirco Conti, Corrado Fusai, Alessandra Giovannini, Gabriele Papi, Emer Sani, Luca Soliani

Progetto grafico e impaginazione:
luisabacca@gmail.com

Copertina: Mirco Villa

Direzione, redazione e amministrazione
centrale: Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311 Fax 051.6314333
E-mail: agrimpresa@cia.it
http://emiliaromagna.cia.it

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411 Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550 Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111 Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011 Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081 Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina,106
Tel. 0544.460182 Fax 0544.463114
Reggio Emilia viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532 Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
AGRICOLTURA È VITA Scrl
Presidente: Stefano Calderoni

Consiglio di amministrazione:
Arianna Alberici, Marco Bergami, Matteo Pagliarani, Gianni Razzano

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori Comunicazione (ROC)
n. 8391 del 29/08/2001

Registrazione:
Tribunale di Bologna N. 6773
del 2 Marzo 1998

Tipografia:
LITO GROUP srl Via dell'Industria, 63
41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro
Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Uspi:
Unione stampa periodica italiana

Questo numero di Agrimpresa è stato chiuso in redazione il 25 giugno 2020 e stampato in 20 mila copie

Claudio Ferri

Dal produttore al consumatore (*farm to fork*): la strategia della Commissione Ue

Il 'patto verde' (green deal) è un ambizioso progetto per concretizzare la trasformazione sostenibile degli Stati membri: una sintesi della proposta Von Der Leyen

BOLOGNA - La strategia "dal produttore al consumatore", o 'farm to fork', è al centro del *green deal* europeo (letteralmente 'nuovo patto verde') che descrive le modalità per rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Questo modello indica un nuovo progetto per la crescita sostenibile e inclusiva per stimolare l'economia, migliorare la salute e la qualità della vita delle persone nonché una maggior attenzione all'ambiente.
Si tratta di un'importante svolta ambientale della Commissione Ue 'targata' Ursula Von Der Leyen che ha come obiettivo principale quello di trasformare il Vecchio Continente nel primo blocco di Paesi a impatto climatico zero entro trent'anni.
Questa strategia è, inoltre, un elemento centrale dell'agenda della Commissione per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (Oss) delle Nazioni Unite in cui tutti i cittadini, e non solo dell'Unione europea e altrove, dovrebbero beneficiare, in particolare a seguito della pandemia di Covid-19 e della recessione economica. La finalità del Piano europeo è quella di giungere ad un sistema alimentare a basso impatto ambientale capace di apportare benefici ambientali, sanitari e sociali, offrire vantaggi economici e assicurare che la ripresa dalla crisi conduca ad un percorso sostenibile. Per il successo di questo nuovo approccio produttivo, e di vita, è essenziale garantire un supporto agli agricoltori che sono ancora svantaggiati in termini di reddito.
Mantenere la popolazione e il pianeta in buone condizioni di salute è quindi un obiettivo da conseguire, soprattutto a seguito della pandemia, ma anche per l'aumento della frequenza di siccità, inondazioni, incendi boschivi e nuovi organismi nocivi: elementi che ci ricordano come il nostro sistema alimentare è minacciato e deve diventare più sostenibile.
Il settore agricolo dell'Ue è l'unico grande sistema al mondo ad aver ridotto le emissioni di gas a effetto serra (del 20 % dal 1990). Tuttavia, anche all'interno dell'Ue, questo percorso non è stato lineare né uniforme tra uno Stato membro e l'altro. Sebbene la transizione dell'Ue verso sistemi alimentari sostenibili sia iniziata in molte aree, l'Ue ritiene che i sistemi alimentari restino una delle principali cause dei cambiamenti climatici, di qui la necessità di ridurre la dipendenza da fitofarmaci e antimicrobici, ridurre il ricorso eccessivo ai fertilizzanti, potenziare l'agricoltura biologica, migliorare il benessere degli animali e invertire la perdita di biodiversità.
La legge sul clima fissa l'obiettivo di un'Unione climaticamente neutra nel 2050. Entro settembre 2020 la Commissione presenterà un piano degli obiettivi climatici per il 2030, volto a modificare al rialzo l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra portandolo al 50% o al 55% rispetto ai livelli del 1990. La strategia "Dal produttore al consumatore" stabilisce quindi un nuovo approccio per garantire che l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura e la catena del valore alimentare contribuiscano adeguatamente a tale processo.

Continua a pag. 6

Un 'patto verde' per un'agricoltura più sostenibile ma c

Claudio Ferri

Segue da pag. 5 - **Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, la nutrizione e la salute pubblica**
La strategia rimarca la necessità di assicurare a tutti l'accesso ad alimenti nutrienti e sostenibili in quantità sufficienti che rispettino *standard* elevati in materia di sicurezza e qualità, salute delle piante e salute e benessere degli animali.
Rendimenti economici più equi
L'accessibilità economica è un altro aspetto importante, generando nel contempo rendimenti economici più equi nella catena di approvvigionamento, garantendo l'integrità del mercato unico, la salute e la sicurezza sul lavoro.
Sostenibilità della produzione alimentare
Tutti gli attori della filiera alimentare devono fare la loro parte per assicurarne la sostenibilità. Gli agricoltori, i pescatori e i produttori del settore dell'acquacoltura devono trasformare i loro metodi di produzione in modo più rapido e sfruttare al meglio le soluzioni basate sulla natura, sulle tecnologie, sul digitale e sullo spazio per conseguire migliori risultati climatici e ambientali, aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici e ridurre e ottimizzare l'uso di fattori di produzione (ad esempio fitorfarmaci e fertilizzanti). Queste soluzioni richiedono investimenti dal punto di vista umano e finanziario.
Agricoltura e sequestro di carbonio
Un esempio di nuovo modello di *business* verde è il sequestro del carbonio da parte di agricoltori e silvicoltori. La Commissione elaborerà un quadro normativo per la certificazione degli assorbimenti di carbonio basato su una contabilizzazione del carbonio solida e trasparente al fine di monitorare e verificare l'autenticità degli assorbimenti.
Bioeconomia circolare
Le bioraffinerie avanzate, ad esempio, producono biofertilizzanti, mangimi proteici, bioenergia e sostanze biochimiche offrono opportunità per la transizione verso un'economia europea a impatto climatico zero e la creazione di nuovi posti di lavoro nella produzione primaria. Gli agricoltori dovrebbero sfruttare le possibilità di ridurre le emissioni di metano provenienti dall'allevamento del bestiame sviluppando la produzione di energia rinnovabile e investendo in digestori anaerobici per la produzione di biogas da rifiuti e residui agricoli, come il letame.
Riduzione fitofarmaci
La Commissione intraprenderà azioni ulteriori per ridurre, entro il 2030, l'uso e il rischio complessivi dei prodotti chimici del 50% e l'uso dei fitofarmaci più pericolosi del 50%. Per preparare la strada alle alternative e mantenere i redditi degli agricoltori, la Commissione adotterà una serie di misure: rivedrà la direttiva sull'utilizzo sostenibile degli agrofarmaci, rafforzerà le disposizioni in materia di difesa integrata e promuoverà un maggiore utilizzo di metodi alternativi sicuri per proteggere i raccolti da organismi nocivi e malattie. La difesa integrata incoraggerà l'uso di tecniche di controllo alternative, quali la rotazione delle colture e il diserbo meccanico, e sarà uno dei principali strumenti per ridurre l'uso della chimica in generale, e dei fitofarmaci più pericolosi in particolare, nonché la dipendenza da essi. La Commissione collaborerà, inoltre, con gli Stati membri al fine di estendere l'applicazione di tecniche di fertilizzazione di precisione e pratiche agricole sostenibili, in particolare nei settori critici dell'allevamento intensivo del bestiame e della trasformazione dei rifiuti organici in fertilizzanti rinnovabili.
Il 68% della superficie agricola totale nell'Ue è destinato alla produzione animale. Per contribuire a ridurre l'impatto ambientale e climatico della produzione animale, l'Ue agevolerà l'immissione sul mercato di additivi per mangimi sostenibili e innovativi e intende introdurre norme volte a ridurre la dipendenza da materie prime per mangimi critiche (ad esempio soia coltivata su terreni disboscati), promuovendo le proteine vegetali coltivate in Europa e materie prime per mangimi alternative.
Etichettatura per il benessere animale
Verranno prese in considerazione opzioni per l'etichettatura relativa

DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE

- **Metodi di produzione alternativi**
- **Sistemi di allevamento sostenibili**
- **Agricoltura biologica**
- **Diete alimentari sane**
- **Etichettatura dei prodotti**
  - *Nutrizionale*
  - *Sostenibile*
  - *Benessere animale*
  - *Indicazione d'origine*
- **Sprechi alimentari**

(fonte Cia)

GLI OBIETTIVI COMUNI

-50%	**Riduzione del 50% dell'uso dei fitofarmaci e dei rischi ad essi legati**
-20%	**Riduzione del 20% dell'uso di fertilizzanti**
-50%	**Riduzione del 50% delle vendite di antimicrobici**
+25%	**Aumento del 25% delle superfici ad agricoltura biologica**

(fonte Cia)

he non deve trascurare la redditività delle imprese

al benessere degli animali per una migliore trasmissione del valore lungo la filiera alimentare.

Promuovere agricoltura biologica

Il mercato degli alimenti biologici è destinato a continuare a crescere e l'agricoltura biologica deve essere promossa ulteriormente: ha effetti positivi sulla biodiversità, crea posti di lavoro e attrae giovani agricoltori e i consumatori ne riconoscono il valore. La Commissione presenterà un piano d'azione sull'agricoltura biologica per raggiungere l'obiettivo di almeno il 25% della superficie agricola dell'Ue investita a agricoltura biologica entro il 2030 e un aumento significativo dell'acquacoltura biologica.

Sostegno della Pac e obiettivi da raggiungere

La transizione deve essere sostenuta da una Pac incentrata sul *green deal*. La nuova Politica agricola comunitaria mira ad aiutare gli agricoltori a migliorare le loro prestazioni ambientali e intende garantire un reddito dignitoso agli agricoltori. La Commissione formulerà raccomandazioni per ciascuno Stato membro per quanto riguarda i nove obiettivi specifici della Pac, e presterà particolare attenzione al conseguimento degli obiettivi del *green deal*, della presente strategia e di quella sulla biodiversità per il 2030. L'Ue inoltre chiederà agli Stati membri di fissare valori nazionali espliciti per tali obiettivi.

Riduzione imballaggi e monitoraggio su *marketing* agroalimentare

L'Ue promuoverà la riduzione degli imballaggi e le campagne di *marketing* che pubblicizzano prodotti a prezzi molto bassi devono essere evitate. La Commissione monitorerà tali impegni e prenderà in considerazione l'adozione di misure legislative qualora i progressi si rivelassero insufficienti.

Consumi sostenibili e connessioni *web* capillari

Al centro della strategia la promozione di un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e a basso impatto ambientale; la riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari; contrasto alle frodi alimentari lungo la filiera alimentare; sviluppo ricerca, innovazione, tecnologia e investimenti; mettere a disposizione degli agricoltori nelle zone rurali una connessione *internet* veloce e affidabile.

GREEN DEAL: APPROFONDIMENTI

Ulteriori approfondimenti ai pdf sul sito *www.agrimpresaonline.it*:
- Green Deal Cia Agricoltori italiani
- Strategia Biodiversità
- Strategia Dal produttore al consumatore

Covid, fino a 7 mila euro per i singoli agricoltori dal Fondo di sviluppo rurale dell'Ue: ora il Consiglio dell'Unione dovrà approvare la proposta

BRUXELLES - Il Parlamento europeo ha approvato una misura di emergenza che permetterà agli Stati membri di utilizzare i fondi Ue rimanenti dai programmi esistenti di sviluppo rurale, per pagare una somma forfettaria una tantum, a titolo di compensazione, agli agricoltori e alle piccole imprese rurali particolarmente colpite dalla crisi Covid-19.

Questo sostegno mirato di liquidità da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), dovrebbe aiutarli a rimanere in attività.

L'indennizzo da versare agli agricoltori più colpiti può arrivare fino a 7.000 euro, ovvero 2.000 euro in più rispetto a quanto proposto dalla Commissione europea. Il tetto massimo per il sostegno alle Pmi agroalimentari è stato confermato a 50.000 euro, in linea con la proposta originaria.

L'importo per finanziare la misura di sostegno alla liquidità è stata portata al 2% della dotazione Ue per i programmi di sviluppo rurale in ogni Stato membro, rispetto all'1% inizialmente proposto dalla Commissione.

I deputati hanno anche deciso di dare agli Stati membri più tempo per sbloccare il sostegno.

Hanno, infatti, prorogato la scadenza del 31 dicembre 2020 per i pagamenti fino al 30 giugno 2021, ma le domande di sostegno dovranno essere approvate dalle autorità competenti prima del 31 dicembre 2020. La bozza di regolamento, così come approvata dai deputati e, in via informale, dai rappresentanti degli Stati membri, sarà ora sottoposta al Consiglio dell'Unione europea per l'approvazione finale.

Una volta approvata, la nuova legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Ue ed entrerà in vigore immediatamente dopo.

“Bene il lancio della vespa samurai, ma servono due anni per i primi risultati”

Claudio Ferri

MODENA - “Sarà di grande aiuto nel contenere l'invasività della cimice asiatica, ma prima che l'antagonista di questo parassita svolga un'azione incisiva passeranno almeno 2 anni, periodo in cui i frutticoltori dovranno combatterla con mezzi alternativi, oppure sarà la fine della frutticoltura”. Sono parole di **Alberto Notari**, vice presidente di Cia – Agricoltori Italiani Emilia Centro, nel commentare il lancio in territorio modenese dell'antagonista della cimice, il *Trissolcus japonicus*, più comunemente noto come vespa samurai, insetto della lunghezza di 3/4 mm che depone le uova in quelle delle cimici, impedendo di fatto di portare a buon fine lo schiudersi del parassita che tanto danno arreca alla frutticoltura, in particolare alle pere. Una delle immissioni di *Trissolcus japonicus* è stata realizzata in un'azienda agricola in cui era presente una vegetazione spontanea scelta dal Consorzio fitosanitario di Reggio Emilia.

> *Alberto Notari auspica che l'antagonista della cimice asiatica immesso nel territorio emiliano romagnolo sia efficace*

Il lancio, di un centinaio di esemplari tra maschi e femmine, è stato eseguito dal direttore del Fitosanitario, **Luca Casoli**. “Lotta biologica e difesa integrata, oltre che l'utilizzo di barriere fisiche come le reti - dice Notari - sono indispensabili in questo lungo lasso di tempo, necessario anche per capire la reale efficacia dei lanci del vespa. Quest'anno dalle prime stime sembra che la produzione di pere sia in generale nella norma, anche se non mancano aree in cui la gelata tardiva ha compromesso parte del raccolto: ci auguriamo che la cimice asiatica non peggiori la situazione”. L'Emilia Romagna con quasi 19 mila ettari è di gran lunga la principale zona di produzione, anche in Europa, dove si concentra quasi il 70% del potenziale nazionale: Modena, con 8.000 ettari, dopo Ferrara è la principale produttrice.

Cimice: nel ferrarese il parassita ha già fatto danni sulle pere

FERRARA - Da metà giugno, proprio in coincidenza con il rilascio dei primi esemplari di vespa samurai, e l'apertura della procedura per la richiesta di danni la cimice asiatica ha ricominciato a colpire la pericoltura ferrarese.

In attesa di capire quale sarà l'effetto del rilascio della vespa, si tratta di rilevazioni non certo incoraggianti, come spiega il presidente di Cia Ferrara **Stefano Calderoni**.

“La lotta per debellare la cimice asiatica non è una corsa veloce, ma una maratona. Lo hanno ribadito anche gli esperti e ricercatori che si sono riuniti a Futurpera, la fiera dedicata al comparto. Ascoltando i diversi suggerimenti sul come contrastarla, un mix di monitoraggio, antagonisti naturali e la ricerca di principi attivi specifici, è apparso chiaro che il 2020 non sarà l'anno di svolta per cancellare la cimice dai frutteti. Anche aver liberato la vespa samurai a ridosso della raccolta delle prime varietà non potrà fare miracoli. Allora cosa serve? In poche parole: più fondi per chi ha subito danni. I 40 milioni di euro stanziati quest'anno e gli altri 20 milioni negli anni 2021 e 2022 non bastano e i criteri per accedere sono quantomeno discutibili. Possono fare domanda, infatti, le aziende che hanno subito danni superiori al 30% della Plv (Produzione lorda vendibile) aziendale riferita al 2019, rispetto a quella del triennio precedente. Ma questa percentuale è calcolata sulla superficie di tutta l'azienda, mentre la nostra associazione aveva chiesto di considerare solo la superficie frutticola. Quindi – conclude Calderoni - ribadisco la necessità di considerare la cimice come un evento non eccezionale ma ricorrente, che sicuramente non sparirà nei prossimi anni, pianificando lo stanziamento di fondi aggiuntivi a quelli previsti e distribuiti alle aziende che hanno i requisiti in maniera equa”.

La cimice rischia di compromettere le varietà di pere estive

Erika Angelini

FERRARA - È ancora una volta l'areale ferrarese, dove si producono il 65-70% delle pere italiane a dettare la tendenza produttiva delle varietà estive di pere, come Santa Maria e Carmen, nel bene e nel male.

E il male è, ancora una volta, rappresentato dalla cimice asiatica, che negli anni scorsi sembrava privilegiare le varietà autunnali ma che quest'anno si è presentata in anticipo per compromettere, almeno in parte, un'annata che si presentava nella media o, comunque, migliore rispetto a quella dell'anno scorso.

Il 2019 è stato, infatti, un anno da dimenticare per i produttori pericoli dell'Emilia Romagna, visto che i cali produttivi medi sono stati del 50% rispetto ai 5 anni precedenti (2013-2018), con circa 363.000 ton disponibili per la commercializzazione (dati diffusi nel corso di FuturPera – Salone internazionale della pera).

Quest'anno l'annata si presenta nella media, ma nell'areale di Copparo ci sono le prime avvisaglie di quella che potrebbe essere, invece, una nuova tendenza negativa a livello di qualità e quantità dei frutti.

Qui si concentra una parte considerevole della produzione pericola ferrarese e qui la cimice asiatica ha iniziato a far danni evidenti, come spiega **Antonio Fioravanti**, frutticoltore di Copparo. "Sapevamo che la cimice sarebbe tornata e osservando le varietà estive, come la Santa Maria e la Carmen, è evidente che sta già iniziando a colpire. Peraltro, abbiamo fatto l'ultimo trattamento con l'unico principio attivo che riesce a contenerla, se usato nei momenti giusti, il clorpirifos-metile, tra aprile e maggio, perché il prodotto ha 70 giorni di carenza.

Oggi, a pochi giorni dalla raccolta, non abbiamo più nessuno strumento di difesa per cercare di fermare gli insetti che stanno attaccando le pere già quasi mature.

Certo ci sono le reti e, in teoria, la vespa samurai liberata a metà giugno che dovrebbe fare strage della cimice.

Ma non sappiamo ancora quali saranno gli effetti e se riuscirà a impedire al dannoso insetto di diventare adulto e attaccare le altre varietà di pere, l'Abate e la William in particolare, che l'anno scorso hanno subito danni enormi.

C'è, però, una cosa positiva: il clima secco di quest'anno sta tenendo lontana la Maculatura bruna che, essendo una malattia fungina non ha trovato, per così dire, terreno fertile. Considerando che da qualche anno rappresenta un problema fitosanitario davvero importante e diffuso, dannoso tanto quanto la cimice, potremmo pensare di salvare parte della produzione pericola. Una tendenza che vedremo confermata o smentita nei prossimi mesi, durante i quali speriamo di non dover solo fare la conta dei danni e della perdita di reddito".

DANNI DA HALYOMORPHA HALYS, AL VIA LE DOMANDE DI INDENNIZZO: C'È TEMPO FINO AL PROSSIMO 17 LUGLIO

DALLA REDAZIONE - C'è tempo fino 17 luglio per presentare le domande di aiuto per frutticoltori che hanno subito danni da cimice asiatica nell'anno 2019. Sono interessate le province di Reggio Emilia, Modena, Forli-Cesena, Ravenna, Ferrara e Città metropolitana di Bologna.

Le aziende possono infatti accedere agli indennizzi previsti dal Decreto del Dicastero agricolo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 3 giugno. Questi i requisiti per accedere ai contributi: iscrizione al registro delle imprese; iscrizione all'anagrafe regionale; rientrare nelle zone delimitate (la provincia di Ferrara tutta); aver subito danni superiori al 30% della Produzione lorda vendibile aziendale riferita al 2019 rispetto la Plv ordinaria del triennio precedente.

Le domande vanno presentate entro **venerdì 17 luglio 2020**. Per informazioni rivolgersi agli uffici territoriali di Cia.

Il museo del pesco di Imola tra presente e futuro

Alessandra Giovannini

IMOLA - Per ora solo c'è solo la collezione di alberi che ne caratterizzano il suo aspetto di museo vivente, ma è già realizzato nel progetto organizzativo. È il Museo del pesco di Imola, un grande patrimonio genetico utile per gli studiosi e interessante dal punto vista culturale per chi vorrà visitarlo. "L'annuncio – spiega **Daniele Bassi**, docente universitario di coltivazione arboree all'università di Milano e collaboratore del Crpv, il Centro di ricerca produzioni vegetali con sede a Cesena – doveva essere dato a marzo in occasione del convegno organizzato a Massa Lombarda dedicato alla coltura del pesco e alle sue risorse genetiche, ma il Coronavirus ha costretto gli organizzatori a rinviare l'incontro a settembre, anche se la data è ancora incerta". Tutto è pronto e la volontà dell'Associazione amici del pesco, alla quale aderiscono al momento una decina di soci, è quella di aprire il Museo al pubblico appena possibile.

"La sede dovrebbe essere quella operativa del Crpv a Selva, a pochissimi chilometri da Imola – prosegue Bassi – e non è casuale. Da anni, infatti, è stato avviato un progetto di continuità per ottenere nuove varietà di pesco e albicocco e la ricerca è andata oltre confine chiamando in aiuto, oltre che studiosi romani, anche greci e spagnoli. Gli alberi che completano la collezione che abbiamo potuto ottenere, la *PeachRefPop*, sono stati replicati in 5 copie e adesso dimorano in diversi paesi. Grazie a questi scambi, oggi nel museo si contano oltre 400 varietà di pesco provenienti da tutta Europa". E non solo. "Abbiamo – precisa Bassi – anche una rete di contatti con la Cina perché, non dobbiamo dimenticarci, che il pesco è arrivato in Europa al tempo delle campagne militari dei Romani in Medio Oriente, attraverso la via della seta oltre 2000 anni fa. Insomma, un immenso patrimonio genetico e un valore colturale, e culturale, particolarmente importante".

Il Museo del pesco non vuole essere un deposito, ma un luogo vivo che continua a produrre e a dare i suoi frutti, in molti casi, dal sapore dimenticato. "E se gli alberi continuano a dare i prodotti nel campo sperimentale – dice ancora Bassi – il Museo, all'interno della sua sede, vuole raccontare il patrimonio scientifico e storico-archeologico ma anche l'aspetto iconografico e culturale perché, se è vero che il pesco ha rivestito sin dall'antichità un ruolo di primo piano nell'alimentazione, è anche vero che per la bellezza dei suoi alberi, per i colori e il profumo delicati del suo frutto, è ampiamente presente anche nel mondo artistico e letterario". Ma c'è anche una nota negativa. "Negli anni '60 – conclude amareggiato Bassi – il pesco nella regione Emilia Romagna era la ricchezza del settore agricolo. Negli ultimi anni questa coltura è stata colpevolmente trascurata perché gli operatori, rimasti legati alle immagini e tradizioni del passato, non hanno avuto il coraggio di innovare e tutto questo ha portato al tracollo e alla libera entrata degli stessi prodotti dalla Spagna". Un Museo, questo, legato al passato ma proiettato verso il futuro e che potrebbe ridare vigore, e commercio, ad una pianta dal sapore antico.

RACCOLTE QUATTROCENTO VARIETÀ CON CARATTERISTICHE GENETICHE DIVERSE

Il "museo del pesco" si propone quale primo centro culturale, scientifico e di tecnologia applicata all'ambito della musealizzazione delle più importanti specie frutticole a nocciolo, pesco in particolare. Oltre che portare il visitatore alla scoperta del mondo di questa pianta e del suo frutto è, soprattutto, una facciata per quello che può essere definito come un patrimonio varietale di estremo valore ed unico al mondo, che raccoglie fino a 400 varietà ognuna con le sue caratteristiche e la sua storia e che sono uno strumento di conservazione genetica, ma soprattutto, possono essere la base per i ricercatori che si pongono come obiettivo la costituzione di nuove cultivar che sappiano affrontare ed essere protagoniste del futuro.

Lo spazio espositivo di circa 400 mq, connesso alla collezione arborea limitrofa agli stabili che ospitano il Museo, sarà organizzato in un percorso paleobotanico-scientifico e artistico-letterario, caratterizzati da elementi interattivi e multisensoriali, realizzati attraverso la presentazione di beni fisici e installazioni multimediali.

Il primo percorso ripercorre la storia del pesco e di altre drupacee. Una prima sezione intende presentare gli studi e le analisi di laboratorio effettuati per individuare quale fosse l'effettiva origine di queste specie, la seconda è incentrata sulla documentazione storica e scientifica antica relative alle ipotesi di introduzione del pesco e delle altre drupacee da parte dei Greci oppure dei Romani tramite la via della seta ma anche moderna sugli studi effettuati in Italia.

Un'altra sezione riguarderà la coltivazione di questi fruttiferi nei giardini rinascimentali e l'esportazione nelle Americhe da parte degli Spagnoli.

La quarta sezione, infine, avrà come focus la nascita della riproduzione moderna negli Stati Uniti, in particolare per il pesco, e gli scambi di materiale vegetale con la Cina e l'Europa, fino alla *PeachRefPop*, la collezione vivente affiancata al museo.

Il secondo percorso, quello artistico-letterario sarà incentrato sull'aspetto iconografico e culturale, in particolare per quanto concerne l'archeologia, la letteratura e le arti visive. La prima sezione riguarda i rinvenimenti archeologici e ripropone le rappresentazioni e i rinvenimenti legati alle drupacee, quali gli affreschi, i disegni a mosaico e testimonianze relative alla coltivazione ad orto d'epoca romana. La seconda si concentra sulla rappresentazione nella letteratura classica, nella poesia e nella prosa moderne, nella musica contemporanea. La terza sezione ha come tema la raffigurazione delle drupacee nelle arti visive dal medioevo all'età contemporanea. Una sezione è riservata, infine, a questi frutti nella cultura cinese.

Pesche e nettarine: un 2020 da paura

Lucia Betti

> *Poche rimaste dopo le gelate, brutte, beccate dagli uccelli, aggredite dalla cimice asiatica, crepate e arrugginite. Non se la passano meglio nemmeno albicocche e susine*

DALLA REDAZIONE - Fra i Paesi produttori europei, la regione più duramente colpita dai danni da gelo è l'Emilia Romagna. La Romagna in particolare: cuore della frutticoltura con pesche, nettarine, albicocche, susine e actinidia, fra le principali coltivazioni con superfici importanti, paga il prezzo più alto per le gelate di fine marzo-inizio aprile. I danni sulla frutta primaverile-estiva sono di una criticità estrema, per il comparto, per l'indotto e per il mercato. Con **Raffaele Drei**, presidente di Agrintesa, e **Andrea Grassi**, direttore tecnico di Apofruit Italia, ci siamo concentrati su pesche e nettarine. In Europa si prevede un'offerta inferiore, a causa dell'andamento climatico ed in particolare delle gelate, intorno a -20% rispetto al 2019. A livello nazionale, il calo previsto è compreso fra -25% per le pesche e -30% per le nettarine. A livello regionale si prevede un calo produttivo compreso fra -65% e -75% per le pesche e fra -75% e -85% per le nettarine. "L'entità del danno è molto distinta in base agli areali – spiega Andrea Grassi -. Si va da quelli con il 100% di raccolto perso, a quelli dove i danni consentiranno di raccogliere fino a circa mezza produzione, salvo poi verificare la qualità. Di eventi straordinari ce ne sono stati altri negli anni, ma non se ne ricordano di tale drammaticità in questo territorio particolarmente vocato alla frutticoltura. La vastità e intensità di quanto accaduto è legato ai fenomeni agroambientali, il famoso cambiamento climatico in atto, che si dimostra in queste situazioni. E sempre più si manifestano eventi estremi: negli ultimi 5 anni un'annata 'canonica' non si è mai rilevata". Il territorio della provincia di Ravenna in generale, con la zona centrale e sud-ovest probabilmente fra le più falcidiate; a scendere, l'entroterra forlivese, poi il cesenate con danni pesanti, più mitigati nell'area pedecollinare dove, probabilmente, mezza produzione potrebbe salvarsi così come nelle zone verso il mare. Oggi (mentre scriviamo è il 10 giugno) siamo alla cartina di tornasole per la qualità e "in molti impianti, specifica Drei, è dubbia la validità economica della coltivazione e della raccolta". Le piante sono squilibrate, pochi frutti isolati in cima alla pianta e facili prede di parassiti, i frutti mostrano rugginosità, molti noccioli spaccati (scatolato) o danneggiati, incapacità di andare a maturazione, piccola pezzatura. "Temo che le condizioni già disastrose dopo le gelate - aggiunge Drei - , in alcuni casi possano degenerare ulteriormente. Purtroppo, la campagna per questo comparto è decisamente compromessa. Sono pochi gli impianti che mostrano una produzione accettabile (intorno al 50-60%). Da qui, la media

generale estremamente negativa". Dello stesso avviso Andre Grassi, che dice: "Con i diradamenti e le prime staccate potrebbe emergere una situazione ancora peggiore di quella prevista. Alcuni danni si vedono solo al momento della raccolta. Diverse aziende, molto probabilmente, non raccoglieranno: faranno il minimo per salvare la pianta per il prossimo anno, per non incrementare i costi, perché sono impianti a reddito zero". Le preoccupazioni sono molteplici. "Quella più grande è per la salvaguardia delle aziende – afferma Drei –. È necessario superare un 2020 che registra raccolti ridotti al minimo o addirittura azzerati, dopo annate con una marginalità che non ha consentito riserve.
SSiamo impegnati a perseguire la miglior continuità delle imprese agricole. Le preoccupazioni ci sono lungo tutta la filiera, a cascata, fino al danno indiretto, estremamente difficile da affrontare, che è quello della perdita dei mercati. I clienti non vogliono stare senza prodotto e si rivolgono ad altri territori. Viviamo un'annata di prodotto scarso in tutti gli areali, ma il danno più pesante è quello subito dalla Romagna".
Con poco prodotto non si riesce nemmeno a difendere il prezzo. "Questa situazione - specifica Grassi - non ci rende un *partner* affidabile perché non possiamo garantire continuità. I clienti si rivolgono altrove: Grecia, Spagna, noi siamo solo un ripiego". Come premesso, albicocche e susine si trovano in situazioni simili se non, in certi casi, peggiori. Il quadro in Romagna è senza precedenti. Gravi le conseguenze per le imprese agricole, per tutti gli addetti e lungo tutta la filiera, comprese le strutture cooperative e private operanti sul territorio per il ritiro, la lavorazione, la conservazione e la commercializzazione della frutta, con attività ridotte o chiuse.

“Sono apicoltrice grazie agli insegnamenti di Francesco Ruini”

Luca Soliani

RIO SALICETO (Reggio Emilia) - Il 20 maggio è stata celebrata la terza giornata mondiale delle api. La festa è stata istituita dall'Onu per ricordare il loro fondamentale ruolo nel mantenimento dell'equilibrio naturale. E i primi protettori di questi insetti così fondamentali per la vita del nostro pianeta, sono gli apicoltori. Oltre 4.520 (dato ufficiale Bdn) quelli emiliano romagnoli – per una produzione annuale di circa 2mila tonnellate (dato 2019) -, circa 500 quelli reggiani. Tra loro c'è **Enrica Vezzali**, titolare di *ApeNatura* (Rio Saliceto) e con un percorso professionale davvero molto particolare.

“Tutto è partito nel 2012 - racconta la Vezzali - quando il mio compagno Giuliano trovò uno sciame di api su un albero all'interno di un bosco e lo andò a prelevare con tanta fatica insieme al ‘nostro’ Francesco Ruini. Da quel momento si dedicò alla cura di quel suo primo alveare, seguendo i consigli di Francesco. Da qui, iniziò la mia curiosità verso il mondo affascinante delle api, ne fui sempre più attratta. Seguivo Giuliano passo per passo. La curiosità divenne interesse e nacque così una vera passione. L'apicoltura divenne ben presto il mio attuale lavoro, a cui mi dedico da due anni come professionista.

Hai parlato di Francesco Ruini, morto l'anno scorso in Ghana per uno choc anafilattico provocato dagli stessi insetti che aveva sempre amato e tutelato. Quale è il tuo ricordo?

Per noi Francesco era prima di tutto un amico che ho avuto la fortuna di frequentare molto spesso grazie alla parentela con il mio compagno. Poi era un maestro sul quale poter sempre contare, pronto a darti il suo aiuto in caso di difficoltà: era sempre disposto a trasmettere incondizionatamente la sua esperienza. Una persona leale e sincera. Ci manca davvero molto.

Tanti suoi strumenti e attrezzature le hai rilevate tu dando così continuità al suo prezioso lavoro. Quali sono le caratteristiche della tua azienda?

Abbiamo circa 185 alveari ‘fissi’, tra bassa reggiana e modenese. Esercitiamo poi il nomadismo in altre zone come Scandiano (zona ceramiche) e San Polo (Val d'Enza). Produciamo tanti tipi di miele, naturalmente dipende dalla stagione e dal clima: miele di tarassaco, millefiori primaverile,

“ *L'esperienza di Enrica Vezzali di ApeNatura*

acacia, tiglio, melata, girasole, erba medica, di bosco. Ma vendiamo anche api regina, nuclei, sciami e cera.

Ma tu non sei sempre stata una apicoltrice imprenditrice: quale era il tuo precedente lavoro?

Ero dipendente in tutt'altro settore: la moda. Sono stata spinta a questo cambiamento radicale per l'amore che ho iniziato a provare per le mie ‘apine’. Mi riempiono di soddisfazione, producono una sostanza alimentare, il miele, che oltre ad essere gradevole al palato è un prodotto che ha svariate proprietà. Prima di diventare miele, le api raccolgono il nettare dai fiori e poi lo trasformano. Ha un elevato valore nutritivo, facilmente assimilabile. Lavorare con le api, all'aperto, avere la possibilità di guardare il colore dei prati, gli alberi, i fiori, il sole, il profumo dell'alveare e di tutto ciò che lo circonda mi garantisce un sentimento di estrema positività e serenità!

Con quali parole ti descrivi come apicoltrice?

Sono tre: affascinata dall'incessante e complesso lavoro delle api, speranzosa, appassionata. I sogni e le speranze che nutro sono che si possa riuscire a trovare le giuste tecniche per superare il problema della *varroa*, il parassita che le indebolisce durante l'inverno, e contare sull'utilizzo in agricoltura di sostanze sempre più rispettose nei loro confronti.

Cosa significa oggi fare l'apicoltrice?

Il mestiere dell'apicoltrice consiste nell'assicurare alle api un ricovero e, in cambio, raccogliere una quota dei loro prodotti e quindi miele, polline, propoli, pappa reale e cera d'api. Purtroppo l'uomo non sempre capisce il loro ruolo fondamentale: esse ci garantiscono una varietà infinita di prodotti per la nostra alimentazione e per quella dei nostri animali, attraverso il loro lavoro principale, l'impollinazione. È uno dei tanti motivi per cui vale la pena conoscerle. Le api sono sempre meno, ogni anno ne scompaiono tantissime, causa inquinamento, veleni e cambiamenti climatici.

Un messaggio a chi guarda con interesse al ‘tuo mondo’

Per la mia esperienza, fare l'apicoltore oggi significa non avere paura di lavorare dalla mattina alla sera, festività comprese, senza la sicurezza di ottenere un risultato certo, quindi occorre tanta passione, perché, nonostante tutto, l'apicoltura è il più bel mestiere del mondo. Se volete fare gli apicoltori non guardate subito al fattore economico. Appassionatevi, studiate e mettete in atto tutto quello che avete appreso. Le api ci insegnano a vivere. Prendiamo spunto da loro: “Uno per tutti, tutti per uno!”.

La ricerca aiuta le api ad aumentare la loro difesa immunitaria

Alessandra Giovannini

BOLOGNA - "Oggi non è facile esercitare l'attività di apicoltura. I problemi sono noti e di lunga data". Così inizia l'incontro con **Daniele Alberoni** dell'Università di Bologna che, finiti gli studi magistrali presso la Facoltà di Agraria dell'ateneo bolognese, ha deciso di dedicarsi alla ricerca scientifica applicata. "Sono anche un sostenitore del biologico, in quanto credo che la natura ci abbia dotato di numerosi mezzi rispettosi dell'ambiente che possono aiutarci nel migliorare le condizioni di allevamento, ma che spesso sono sottovalutati perché richiedono un impegno maggiore, soprattutto per capire modalità, tempi d'azione e fisiologia dei soggetti trattati".

Da 15 anni Alberoni esercita l'attività di apicoltura a livello semiprofessionale e ha avuto modo di toccare con mano cambiamenti radicali nel settore. È la persona ideale anche per capire il mondo legato all'apicoltura oltre confine. "Il lavoro dell'apicoltore - dice Alberoni - è diventato una corsa ad ostacoli contro il tempo, infatti, sono numerose le malattie che affliggono le api e che richiedono interventi tempestivi. Molte di queste sono state importate dall'estero negli ultimi decenni grazie alla globalizzazione e al commercio internazionale di api. E, altrettanto gravi, sono le sinergie che molte patologie dimostrano con "sbalzi climatici" sempre più frequenti ed esposizioni a diversi fitofarmaci comunemente utilizzati in agricoltura". Daniele Alberoni sta cercando di aiutare le api con un approccio alternativo, mirato a stimolare, e quindi aumentare, le capacità del sistema immunitario dell'ape, mediante uso di microorganismi immunostimolanti e specifici estratti vegetali. Sono questi gli obiettivi che lo vedono coinvolto nel progetto *No Probles* (Acronimo del titolo inglese del progetto: batteri benefici per una maggiore salute delle api), un progetto finanziato dalla commissione europea nell'ambito del programma H2020-MSCA-RISE (Grant 777760), e coordinato da **Diana Di Gioia** del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari di Bologna. "Il progetto - prosegue Alberoni - vede coinvolte nazioni come l'Argentina, Malta e Irlanda, gemellate con l'Italia e prevede numerosi scambi tra ricercatori e aziende *biotech*, per valutare in campo i risultati della ricerca scientifica in diverse condizioni ambientali ed, eventualmente, arrivare a un rapido trasferimento tecnologico e risultati commerciali. Il *team* di ricerca mira a valutare gli effetti di additivi alimentari innovativi e biologici, per contrastare un parassita intestinale particolarmente aggressivo dell'intestino delle api, il *Nosema ceranae*, che può far collassare una colonia di api nel giro di poche settimane quando sono presenti condizioni sinergiche con l'ambiente, come prolungate siccità che causano stress da malnutrizione e/o esposizione a dosi sub letali di alcuni pesticidi". Ed è proprio grazie a questo progetto di ricerca che Alberoni ha avuto modo di viaggiare per lunghi periodi all'estero, conoscendo diverse realtà nel mondo dell'apicoltura. "L'esperienza in Argentina - racconta Alberoni - è stata particolarmente illuminante. Sono stato ospitato per quasi 5 mesi nel 2018 e 2019 dal gruppo di ricerca dell'Università di Mar del Plata, che porta avanti ricerche particolarmente innovative nell'ambito della nutrizione in apicoltura, con risultati sorprendenti. Ho avuto modo di constatare come gli apicoltori argentini soffrono dei medesimi problemi che affliggono l'apicoltura italiana. Infatti, gli apicoltori della provincia di Buenos Aires sono particolarmente esposti a contaminazioni da pesticidi e scarsi flussi nettariferi per prolungati periodi, dovuti a diserbi veramente estensivi "all'americana" che sterilizzano migliaia e migliaia di chilometri quadrati di territorio. Gli effetti riducono notevolmente le possibilità di raccolta di nettare da essenze erbacee spontanee e portano, quindi, gli alveari a prolungati *stress* alimentari. È proprio in questo contesto che ho trovato le condizioni ideali per raggiungere gli obiettivi di progetto" che, al momento, è arrivato a metà percorso e sta fornendo ottimi risultati. Si spera di arrivare in tempi celeri a un formulato commerciale autorizzato a livello europeo che possa efficacemente aiutare il settore dell'apicoltura nel contrasto alle malattie e agli *stress* che affliggono le api.

Api trattate

ULTIM'ORA

Miele *made in China* mette in ginocchio apicoltura italiana di qualità

ROMA - Il mercato italiano è invaso da miele che arriva dalla Cina a prezzi di importazione molto bassi (1,24€/kg), un "miele senza api" adulterato e miscelato con quello naturale per nascondere la contraffazione. A lanciare l'allarme è Cia-Agricoltori Italiani.

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

La scarsa offerta di ortofrutta fa salire i prezzi

Erika Angelini

FERRARA - Secondo i dati elaborati da *Cso Italy* c'è stato un incremento medio dei consumi del 9% nel mese di marzo e di un 14% in quello di aprile, con una preferenza per i beni che presentavano maggiori caratteristiche di conservazione o quelli che, agli occhi dei consumatori, erano capaci di aumentare le difese immunitarie.
Così abbiamo avuto, ad esempio, un picco di consumi di arance arrivato a un + 18%, di mele che ha toccato un +23% e, per la verdura, di patate che hanno registrato un +36%. Adesso, finita la fase acuta dell'emergenza con il graduale ritorno alle precedenti abitudini di consumo, occorrerà elaborare nuovi dati statistici, per capire se il *trend* positivo riguarderà anche i mesi di maggio e giugno, e quanto sarà influenzato dai consumi fuori casa, con la riapertura di ristoranti, bar, hotel e mense. Riaperture che, insieme a quelle dei mercati agroalimentari, hanno finalmente ridato alle aziende agricole, molte delle quali sono fornitori diretti del canale Horeca, i consueti sbocchi commerciali.
In questo contesto di ripartenza e nuove abitudini di consumo che potrebbero consolidarsi, come sono i prezzi dei prodotti ortofrutticoli? E sono remunerativi per i produttori? Secondo **Elisa Macchi**, direttrice del *Cso Italy*, la tendenza all'aumento dei prezzi al consumo c'è, ma è dovuta soprattutto alla mancata disponibilità di prodotto.

> *"Macchi (Cso): "I media parlano di aumenti speculativi e fuori controllo, ma la realtà è diversa"*

"Si è parlato e si parla molto di aumento dei prezzi – spiega la Macchi - sia durante l'emergenza che in queste settimane di ritorno alla normalità. Effettivamente, c'è stato un incremento che si è attestato a un +8% rispetto al periodo precedente. Ma siamo ben lontani dai numeri esorbitanti dichiarati dai media in maniera sensazionalistica. Forse in alcuni casi, e in determinati contesti, possono esserci state delle speculazioni, ma sono eventi assolutamente sporadici e non sufficienti a poter dire che c'è stato un incremento generalizzato e "fuori controllo" dei prezzi.
Inoltre, occorre tenere presente che l'aumento delle quotazioni medie alla produzione di alcuni prodotti ortofrutticoli e di conseguenza dei prezzi al consumo, è dovuto principalmente alla carenza dell'offerta di quest'anno". Una precisazione fondamentale, visto che si stima che le gelate della scorsa primavera abbiano provocato contrazioni produttive anche del 50-60%, con la conseguente diminuzione della disponibilità di alcuni prodotti che ha fatto, appunto, lievitare le quotazioni.
Ma le aziende agricole non stanno traendo un particolare vantaggio da questa situazione, in primo luogo gli aumenti non possono compensare perdite produttive così ingenti e poi non c'è stata una diminuzione dei costi di produzione che continuano, invece, a rimanere stabili.

L'anno di svolta dello Scalogno di Romagna Igp: produzione al top

Alessandra Giovannini

RIOLO TERME (Ravenna) - Buona la qualità e buona la quantità per lo Scalogno di Romagna Igp 2020, anche se in alcuni appezzamenti il prodotto ha risentito del gelo di marzo e a bruciare sono state alcune piantine, le più deboli, mentre in collina i bulbi hanno sofferto la siccità. Nel complesso, però, il raccolto che inizierà con molta probabilità ai primi di luglio, si prevede ottimo, certamente più saporito. Un successo per la zona vocata a questo frutto della terra, una ristretta area faentina-imolese che, negli anni, ha conquistato un suo spazio e sta uscendo dalla nicchia. Una prelibatezza enogastronomica tutta locale e assolutamente unica nel panorama europeo. E hanno fatto bene i produttori nel 2018 a destinarne una grossa parte a semente madre per i nuovi soci perché nel 2019, e soprattutto quest'anno, c'è la possibilità di immettere nel mercato qualche centinaia di quintali di prodotto. Parliamo di soci perché il 27 giugno del 2018 è stato istituito il *Consorzio dello Scalogno di Romagna Igp* e l'attività è intensissima, nonostante il Coronavirus abbia impedito una maggiore vetrina e distribuzione dei mazzetti. A fine marzo c'era in agenda il festival dell'appennino organizzato da CiBo, che per il momento è slittato a fine ottobre, poi Agriolo, la Fiera dell'agricoltura di Riolo Terme di metà aprile che è stata annullata e spostata al 2021 e stessa cosa per la Fiera Agricola del Santerno rinviata al 2021.

In programma c'era anche la volontà di portare lo scalogno in Inghilterra nella cittadina gemellata con Imola ed erano stati avviati i contatti anche con l'associazione dei gemellaggi di Riolo. E poi la Fiera dello Scalogno Igp di Romagna in programma il 25 e 26 luglio a Riolo Terme, dal pomeriggio alla sera, con mercato dei produttori e *stand* che funzionerà in modalità da asporto. Per quest'ultima iniziativa la Pro Loco sta rimodulando l'evento con l'obiettivo di riuscire a farlo rispettando le regole di sicurezza, ma se non si riuscisse ad organizzarlo sarà garantito il mercato dei produttori. La volontà dei produttori è quella di poter riprendere l'attività di promozione quanto prima. "Quest'anno - racconta con soddisfazione **Glenda Vignoli** di Riolo Terme, presidente del Consorzio e produttrice lei stessa di circa 10 quintali di prodotto coltivati in 2.000 m² -, sono entrati due nuovi soci, un agricoltore di Brisighella e uno di Modigliana che però per questa raccolta non certificano perché ciò che hanno piantato lo useranno da trapiantare a novembre per aumentare la superficie".

> *"In raccolta 300 quintali, un vero record*

Oggi i soci sono 17 e si sta lavorando intensamente per ammodernare il disciplinare di produzione.

"Essendo un documento del 1997 - spiega la Vignoli - non era aggiornato con le regole e le diciture introdotte negli ultimi anni quindi c'erano parti da riscrivere totalmente, ma la modifica più corposa riguarda il confezionamento per rendere più facile e versatile la vendita del nostro scalogno permettendo confezioni di pesi diversi, legature con materiali ecosostenibili e prevedere la vendita anche ai trasformatori. Poi è stato aggiunto un lungo articolo sul legame con l'ambiente che prima era descritto in maniera stringata". Non è stato, però, toccato l'areale di produzione o l'uso del logo distintivo, ormai storico. "I documenti da presentare sono molti - continua la Vignoli - e devo ringraziare Alberto Ventura, funzionario della regione Emilia Romagna per l'aiuto, i consigli e la pazienza.

La richiesta di modifica è stata iscritta nel Bur, il Bollettino ufficiale regionale, il 13 maggio e ora attendiamo se ci saranno richieste di altra documentazione o modifiche".

E se da una parte la presidente lavora sulle carte, oltre che nei campi, dall'altra il suo vice, **Giordano Alpi** di Imola, uno dei maggiori produttori di Scalogno Igp con i suoi 9.000 m² di bulbi e circa 60 quintali di prodotto, pensa ad un altro aspetto.

"Cominciamo dai numeri – dice Alpi -. Il Consorzio prevede quest'anno, da parte dei soci produttori, la raccolta complessiva di circa 300 quintali di scalogno da distribuire nei diversi canali di vendita tradizionali, come la Fiera dello Scalogno Igp di Romagna, o la vendita diretta.

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

Prosciutto di Parma Dop, il *lockdown* fa scendere il fatturato del 30%

PARMA - Il comparto del Prosciutto di Parma mette in campo un pacchetto di azioni per sostenere il sistema produttivo della Dop e superare le criticità del momento, limitando il più possibile i danni.

Come tutti i settori, anche quello del Prosciutto di Parma è stato, infatti, duramente colpito dalla pandemia Coronavirus tanto da registrare ad oggi una perdita complessiva di almeno il 30% del proprio fatturato.

"La totale chiusura del canale Horeca e la drastica diminuzione delle vendite al banco taglio hanno determinato un calo commerciale in Italia di circa 35% e una riduzione del 30% delle nostre esportazioni, ha dichiarato **Vittorio Capanna**, presidente del Consorzio. A fronte di queste enormi difficoltà, abbiamo reagito con una riduzione della produzione del 16% nei primi 5 mesi dell'anno. Ma, ovviamente questo non basta a risolvere tutte le problematiche che oggi ci troviamo ad affrontare e che si ripercuotono pesantemente anche sugli altri anelli a monte della filiera. Come produttori, stiamo facendo tutto il necessario per preservare il nostro bene più prezioso, lavorando con la consueta operosità che ci contraddistingue e in piena sintonia con le Istituzioni nazionali e regionali".

Cogliendo la richiesta di aiuto del Consorzio, scrive in una nota l'Ente di Tutela, il Governo ha dato una prima concreta risposta a sostegno del Prosciutto di Parma inserendo per la prima volta anche i prosciutti Dop tra i prodotti che saranno acquistati dall'Amministrazione pubblica come beni alimentari destinati agli indigenti in Italia. Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ha emanato nei giorni scorsi un bando che prevede uno stanziamento pubblico di 6,5 milioni di euro per l'acquisto di tranci di Prosciutto di Parma. Si tratta di una manovra efficace per distogliere dal mercato oltre 100.000 Prosciutti di Parma. Per alleviare ancora la pressione sulle scorte di magazzino, talmente critica da rallentare il normale andamento produttivo, il Consorzio sta sollecitando il Ministero per impiegare parte delle risorse previste nel provvedimento Dl Rilancio per gli aiuti agli indigenti per riproporre un ulteriore bando sui prosciutti Dop.

In supporto ai mercati internazionali, soprattutto quelli extraeuropei, il Consorzio ha richiesto e ottenuto dal Mipaaf una modifica temporanea al Disciplinare per estendere di 30 giorni la *shelf life* del Prosciutto di Parma preaffettato.

I produttori possono così consegnare regolarmente il Prosciutto di Parma utilizzando il trasporto marittimo, anziché quello aereo, utilizzato a causa del Covid-19; una decisione fondamentale per risolvere problematiche logistiche, ridurre i costi di trasporto e prevenire lo spreco di prodotto.

I produttori auspicano che si possa effettuare anche un'operazione di ammasso privato in favore del Prosciutto di Parma. Tale operazione avrebbe molteplici

obiettivi: alleggerire la pressione commerciale in un momento di drastico calo delle vendite; generare liquidità per permettere la continuità produttiva di un settore particolarmente esposto sul piano finanziario; inoltre, il prolungamento della stagionatura avrebbe chiari effetti positivi sulla qualità del prodotto finito, poiché un prosciutto più stagionato determina un evidente miglioramento delle proprie caratteristiche organolettiche. Per sostenere il Prosciutto di Parma è prevista, inoltre, un'iniziativa di carattere promozionale con il settore distributivo, definita "il mese dei Prosciutti Dop", per incentivare il consumo dei prosciutti di eccellenza.

In aggiunta a tali operazioni, il Consorzio sta intervenendo direttamente sul fronte promozionale con una nuova strategia di comunicazione per sostenere il consumo del Prosciutto di Parma e, indirettamente, quello di tutti i prodotti italiani di qualità colpiti duramente in questi ultimi mesi.

SUINI, IN 5 MESI QUOTAZIONI IN PICCHIATA

Una crisi che parte da lontano, allentata dalla metà del 2018 e per tutto il 2019, ma riesplosa in tutta la sua virulenza con l'emergenza sanitaria legata a Covid-19. Il comparto suinicolo nazionale sta attraversando forse uno dei suoi momenti peggiori con un crollo delle quotazioni che in soli cinque mesi ha toccato il 41%.

Tutti gli attori della filiera, dagli allevatori ai trasformatori passando per i macellatori, insieme alle Istituzioni locali e nazionali oltre alle associazioni di categoria stanno lavorando per trovare una soluzione e scongiurare la chiusura di numerose aziende. "Come Anas – precisa il presidente dell'Associazione nazionale allevatori suini, Thomas Ronconi – abbiamo messo a disposizione tutto il supporto tecnico necessario. Come allevatori, riteniamo che oltre all'ammasso privato e al fondo per gli indigenti sia opportuno distogliere dal mercato un certo quantitativo di cosce fresche per alleggerire gli stoccaggi nei prosciuttifici, ma pensiamo che sarebbe anche importante ridurre ogni settimana l'ingresso di 250mila cosce estere che da sempre vengono destinate alla produzione di prosciutto cotto, privilegiando per questo prodotto le cosce italiane". Riduzione delle macellazioni, che durante il lockdown hanno toccato un -20-25%, stagnazione dei consumi soprattutto di Prosciutto crudo di Parma Dop, prosciuttifici saturi e impossibilitati a ritirare le cosce per la stagionatura, sono alla base dell'attuale crisi della suinicoltura italiana.

Macfrut si farà in versione digitale dall'8 al 10 settembre 2020

> *La rassegna ortofrutticola verrà realizzata attraverso una piattaforma che ospiterà in modalità virtuale le aziende espositrici*

CESENA – Macfrut 2020 si fa Digital. Dall'8 al 10 settembre prossimo la vetrina italiana dell'ortofrutta nel mondo offre l'opportunità di *business* attraverso una piattaforma digitale (*Natlive*) che fa incontrare i *buyer* di tutto il mondo e apre nuovi mercati internazionali al settore. Una proposta innovativa che fa di Macfrut la prima fiera digitale della filiera ortofrutticola.

Le incertezze legate all'emergenza sanitaria rendono difficile la realizzazione della "classica" fiera così come era sempre avvenuto nelle 36 edizioni precedenti. La necessità di riaffermare per l'Italia il ruolo di *leader* del settore, si incontra così con le possibilità offerte oggi delle moderne tecnologie che offrono un'opportunità unica per l'ortofrutta.

Da qui nasce **Macfrut Digital**, una fiera virtuale professionale, semplice ed efficace, per la filiera dell'ortofrutta che si svolgerà completamente *on-line*. L'appuntamento non sostituisce l'evento fisico vero e proprio, ma in questo specifico contesto intende fornire a tutti gli operatori l'occasione di fare *business* sul mercato internazionale. Una piattaforma interattiva per gli espositori per dialogare con *buyer* e operatori professionali che "partecipano" all'evento virtuale nel corso dei tre giorni.

Come si svolge *Macfrut Digital*

Ogni visitatore, da ogni parte d'Italia e del mondo, potrà collegarsi durante i tre giorni di fiera virtuale e partecipare utilizzando il proprio *device* (Pc, *tablet* o *smartphone*). Tre sono i punti di forza del sistema: efficace, in quanto consente di raggiungere un numero elevato di clienti e mercati direttamente da una propria postazione; semplice, grazie a una piattaforma studiata anche per persone non esperte in informatica; poco costoso, gratuito per i visitatori e a costi bassi per gli espositori.

Ma entriamo nel dettaglio. *Macfrut Digital* consta di due aree: *Exhibition* e *Forum*. Per entrare è necessario registrarsi sul sito *macfrutdigital.com*. La registrazione è gratuita. Una volta entrato, il visitatore vedrà una mappa interattiva suddivisa per settori merceologici e potrà esplorare tutti gli "stand" virtuali scoprendo l'offerta dell'espositore, richiedere informazioni e realizzare incontri *B2B* in *live streaming*. Diversi sono i vantaggi offerti agli espositori: un'agenda di appuntamenti prefissata con i *buyers* e la possibilità di interconnettersi, anche visivamente in diretta *streaming*, con operatori provenienti da tutto il mondo.

I *buyer* invitati dalla Fiera, oltre 500, saranno selezionati in collaborazione con ICE-Agenzia per il Commercio Estero, con cui Macfrut collabora con ottimi risultati da anni e attraverso la consolidata rete di agenti esteri. Centrali in *Macfrut Digital*, dunque, sono i *buyer* e gli incontri di *business*. A cui si uniscono i bassi costi per gli espositori dal momento che un *virtual stand* ha un costo che parte da 1000 euro (pacchetto comprensivo di video-presentazione, *brochure* multimediale, *live B2B*, agenda incontri con *buyer*). Contestuale alla parte commerciale, *Macfrut Digital* ospiterà i *Technical Forum*. Da sempre la fiera internazionale dell'ortofrutta si è caratterizzata quale evento di contenuti con approfondimenti tecnici sulle principali tematiche del settore. *Macfrut Digital* conferma questa sua vocazione e nel corso dei tre giorni ospiterà una serie di convegni in diretta *streaming* visibili sempre dalla piattaforma *Natlive*, previa registrazione gratuita. Tra i temi, l'innovazione in orticoltura, le novità nel settore serricolo, Acquacampus e l'innovazione nell'irrigazione, *Biostimulant Forum*. La piattaforma è anche a disposizione degli espositori per eventi dedicati.

Tutte le informazioni su: *macfrutdigital.com*

Mercati agricoli, c'è un ritorno alla piena

Erika Angelini

FERRARA - Andare al mercato per acquistare prodotti agricoli direttamente dalle aziende è un'abitudine consolidata nel ferrarese che, come molte altre, è stata messa da parte durante l'emergenza sanitaria. A maggio c'è stata una graduale riapertura dei mercati agroalimentari e dopo poche settimane l'affluenza è tornata a buoni livelli, grazie a un grande sforzo organizzativo, come spiega **Luca Deserti**, della segreteria organizzativa della "Strada dei Vini e dei Sapori" della provincia di Ferrara, l'associazione che si occupa di promozione turistica ed enogastronomica sul territorio. "I nostri mercati agroalimentari hanno attraversato diverse fasi – spiega Deserti – che ci hanno portato a una piena riapertura e a un ritorno alla normale affluenza solo nel mese di giugno. Prima c'è stata, come sappiamo, la chiusura totale, momento davvero difficile per le molte aziende agricole che fanno vendita diretta e avevano già molti prodotti pronti in campo. Poi, dopo oltre due mesi, c'è stata una ripartenza graduale, fatta di nuove modalità di vendita e regole di accesso stringenti. In questo periodo abbiamo lavorato moltissimo per riorganizzare gli spazi, per dare la possibilità a tutte le aziende di partecipare ai mercati e alle persone di accedervi in tutta sicurezza. Attualmente come associazione abbiamo gestito la riapertura di tre mercati su quattro in città, ai quali si aggiungono quello di Argenta e di Portomaggiore. Tra pochi giorni dovrebbero riaprire anche quelli stagionali ai Lidi di Comacchio (Nazioni ed Estensi), con un mese di ritardo dovuto alle scelte del Comune e alla scarsa affluenza turistica nel mese di giugno. Ascoltando le voci di aziende agricole e pubblico penso di poter affermare con certezza che i mercati agroalimentari rimangono un punto di riferimento importante. Naturalmente come sbocco commerciale e per acquistare prodotti freschissimi, stagionali e di qualità. Ma anche per il maggior senso di sicurezza nel fare acquisti all'aperto, piuttosto che nei luoghi al chiuso. Speriamo che con l'arrivo dei turisti anche il *trend* dei mercati nelle località di mare sia il medesimo e si ottengano gli ottimi risultati degli anni scorsi".

> *"L'affluenza nel ferrarese dopo il Covid è buona e gratifica produttori e consumatori*

Se gli organizzatori si dicono soddisfatti, gli operatori tirano un sospiro di sollievo per aver ritrovato uno sbocco commerciale importante, soprattutto quelli, come l'Azienda agricola Maestri di Jolanda di Savoia, che fa solo vendita diretta.

"La chiusura dei mercati – spiega Sandra Maestri – ha azzerato la nostra aspettativa di vendita, considerando che ne facciamo almeno sette a settimana. Insieme ai miei genitori e a mio fratello abbiamo scelto di produrre solo ciò che possiamo vendere direttamente per non avere intermediari, quindi il mercato è uno sbocco commerciale esclusivo. Per non buttare le colture pronte per la vendita e in attesa del ritorno dei mercati ho aperto una pagina Facebook per proporre i nostri prodotti a domicilio, ed è andata

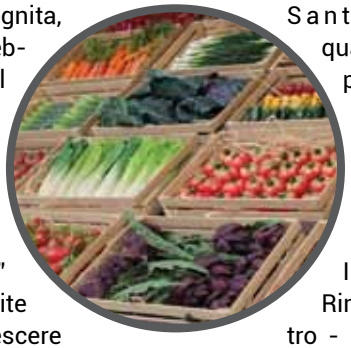
normalità

bene perché abbiamo ottenuto quasi il 70% di nuovi clienti.
Con la riapertura dei mercati non abbiamo perso questo "patrimonio" perché molti vengono direttamente a trovarci, altri preferiscono ancora la consegna a domicilio e sono tornati anche i clienti abituali. Dopo alcune settimane di assestamento, dunque, il flusso di clienti è ottimo, addirittura aumentato, anche grazie all'impegno di Luca e Silvia della "Strada dei Vini e dei Sapori".
E a chi accusa gli agricoltori di applicare prezzi troppo alti, dico: la speculazione è altrove, non nei mercati agroalimentari. Magari ci sarà qualche azienda agricola che "gonfia" i prezzi, ma non è certo la norma, anche perché nei mercati la concorrenza è diretta, i prezzi sono visibili, e i consumatori riescono a fare un confronto immediato. Poi, certo, c'è chi si lamenta dei prezzi generali dell'ortofrutta e lo comprendo, soprattutto in un momento di crisi come questo.
Ma chi acquista spesso non conosce i problemi climatici o fitosanitari che devono affrontare le aziende o i costi di produzione.
Io sono convinta che la vendita al mercato, sicuramente meno "asettica" di quella nei grandi negozi, sia anche l'occasione per spiegare il lavoro, spesso molto duro, che c'è dietro la qualità di un asparago o di una ciliegia, che ne giustifica un prezzo remunerativo per l'azienda ma equo per il consumatore.

Ortofrutta, calo vendite in Riviera con meno turisti

Emer Sani

RIMINI - I mercati settimanali e a km zero non sono immuni agli effetti del calo del turismo. "Ma ancora conviene partecipare in quanto lavoriamo molto con il cliente locale, fisso tutto l'anno - dice **Cesarino Scarpellini** dell'omonima azienda agricola -, ovviamente una bella fetta è venuta a meno con la mancanza di turisti.
C'è un bel buco su Riccione, Rimini e Cattolica, non faccio Bellaria ma credo che la situazione sia la stessa, un po' meno a San Giovanni in Marignano e a Santarcangelo, località dove il turismo incide decisamente in maniera inferiore" In numeri, "per quanto riguarda la mia azienda il calo delle vendite arriva fino al 30 per cento. Ancora diciamo che è sopportabile, mi preoccupano però i prossimi mesi - prosegue Scarpellini -, infatti a maggio e a giugno, anche negli altri scorsi, il turismo era in particolare sociale, legato agli anziani e non c'erano ugualmente grandi flussi.
Sono i mesi di luglio e agosto l'incognita, dove dovrebbe arrivare il grosso del turismo: se i numeri non accennano ad aumentare, il "buco" nelle vendite potrebbe crescere sempre più. Non voglio essere pessimista, ma ho i miei dubbi, al momento, anche se gli spostamenti sono stati liberalizzati, di sicuro non c'è niente".
Sulla stessa lunghezza d'onda la produttrice riminese **Eleonora Ghiselli**: "Anche se c'è un calo nei numeri del turismo, rispetto allo scorso anno, personalmente non ho ancora registrato una grande differenza nelle vendite, a Rimini i mercati sono lontani dalla zona mare, e come accade anche per Santarcangelo, qualche turista può capitare ma questo non incide in maniera poi così tanto significativa. Il problema a Rimini è un altro - specifica -, la mancanza di parcheggi a servizio del centro storico: abbiamo notato che ai clienti pesa lasciare l'auto lontano e tornare con le borse con frutta e verdura. Piuttosto vanno altrove a fare la spesa".



Vitivinicolo, intesa sul decreto ministeriale che assegna 50 milioni per la distillazione di crisi

ROMA - La Conferenza Stato-Regioni ha raggiunto l'intesa sul decreto ministeriale relativo alla distillazione di crisi. Questa misura, in deroga al Piano nazionale di settore, è stata prevista dal Regolamento comunitario dello scorso 30 aprile al fine di fronteggiare la crisi economica conseguente alla pandemia da Covid-19 e ha suscitato da subito interesse negli operatori.
La distillazione di crisi è destinata al vino comune, non a denominazione di origine o indicazione geografica, e consente di togliere dal mercato quantitativi di vino che potrebbero creare turbative, con ripercussioni sui prezzi.
Al finanziamento della misura sono destinati complessivi 50 milioni di euro, attraverso la rimodulazione dei fondi disponibili per il Piano nazionale del settore vitivinicolo, assegnando alla distillazione di crisi parte dei fondi inizialmente destinati al finanziamento della misura delle distillazione dei sottoprodotti, per un importo di 10 milioni di euro, parte di quelli relativi al pagamento dei saldi della misura della promozione del vino sui mercati dei Paesi terzi e delle economie realizzatesi nella misura, per un importo di 18 milioni di euro. A ciò si aggiungono 22 milioni di euro derivanti da probabili economie di spesa che si realizzeranno nel corso dell'esercizio finanziario 2019-2020. L'aiuto, che verrà elargito ai produttori da Agea, sarà pari a 2,75 euro per % vol/hl alcool e sarà concesso attraverso la stipula di un massimo di 2 contratti di distillazione per i volumi di vino comune giacenti in cantina per la produzione di alcol per usi industriali, farmaceutici e per la produzione di disinfettanti o energetici, purché abbia una gradazione alcolica minima di 10° vol.

Parmigiano Reggiano, approvate le misure per riequilibrare il mercato

Luca Soliani

REGGIO EMILIA - "Parmigiano Reggiano, la profonda crisi si supera solo con provvedimenti veramente efficaci che rimettano al più presto in equilibrio domanda e offerta. Vigileremo sulle azioni del Consorzio e ne proporremo di differenti in caso di necessità". Parole di **Antenore Cervi**, presidente Cia Reggio e vicepresidente regionale, che commenta il piano approvato dall'Assemblea generale per cercare di frenare il calo del 40% delle quotazioni e illustra l'impegno di Cia-agricoltori italiani per ottenere 60 milioni di aiuti dal Governo.

Cervi ritiene innanzitutto "fondamentale riequilibrare il mercato".

Le forme prodotte "sono passate dai 3.699.695 del 2018 ai 3.754.193 del 2019, facendo segnare un +1,47%. E la percentuale d'incremento si è impennata del 4% in questi primi mesi del 2020. Negli ultimi 10 anni, la produzione di Parmigiano Reggiano e Grana Padano ha avuto un incremento complessivo di 1,9 milioni di forme (+31,5%). Grazie all'*export* le vendite 2019 sono aumentate presumibilmente di circa 1 milione e 100mila forme. È evidente lo squilibrio". Per cercare di invertire la tendenza, il piano del Consorzio prevede "la disincentivazione della produzione attraverso i piani produttivi e l'incentivazione a destinare il latte per il Parmigiano Reggiano ad altri formaggi: sono obiettivi da centrare ad ogni costo perché è su questo che si decideranno le sorti".

> *"Cervi: "Vigileremo sulle azioni del Consorzio"*

"Oltre che dalle risorse del bilancio del Consorzio - sottolinea il vicepresidente regionale -, le azioni del piano sono però supportate anche dalle misure nazionali. Cia è impegnata 'sul campo' per chiedere con forza 60 milioni di euro provenienti dai decreti Liquidità e Rilancio. I fondi per gli indigenti dovranno servire per ritirare il prodotto in eccedenza e alleggerire l'offerta, quelli per le filiere hanno l'obiettivo di incentivare la riduzione della produzione tramite la scolmatura ma anche diminuendo la mandria comprensoriale".

Cervi prosegue sul piano: "L'impegno economico per acquistare dai caseifici 320mila forme è ingente: ben 100 milioni di euro. Il Consorzio avrà disposizione un *budget* notevolissimo: sarà fondamentale come verrà utilizzato per la sua efficacia. Si dovrà puntare ad aprire nuovi mercati nei quali immettere il formaggio.

E tutto ciò dovrà avvenire in massima sinergia con tutti i soggetti della filiera, soprattutto con i grandi stagionatori che stanno commercializzando il Parmigiano Reggiano: i mercati non si conquistano in un giorno. La situazione va monitorata passo dopo passo per scongiurare che l'operazione si trasformi in un semplice prolungamento delle forme in commercio. Sarebbe un fallimento".

Cervi auspica infine che le misure previste servano a invertire "il prima possibile" il *trend* delle quotazioni "attualmente al di sotto dei costi di produzione per gli allevatori, che hanno investito economicamente sul Parmigiano Reggiano e ora si trovano in ginocchio. I consumatori hanno continuato ad acquistare il 'Re dei Formaggi a prezzi normali sugli scaffali, mentre i produttori hanno visto crollare i margini. Sarà fondamentale che i produttori verifichino che le proposte in campo abbiano efficacia per il loro reddito. Se così non sarà, il piano dovrà essere profondamente modificato".

L'agricoltura sociale è una buona opportunità per imprese e famiglie

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Le Donne in Campo lanciano l'allarme per tutelare gli asili e le strutture per disabili e anziani. "Quando l'emergenza Coronavirus sarà superata - dice **Luana Tampieri**, presidente dell'associazione al femminile di Cia-Agricoltori Italiani -, rischiano di non riaprire quelle che le istituzioni classificano come microimprese, tra cui compaiono anche le scuole per l'infanzia, casa e luogo di crescita dei bambini e le ripercussioni ricadranno sulle donne del settore come sulla quotidianità di tante mamme che stanno sostenendo carichi di lavoro oltremisura".
Secondo i dati di Donne in Campo-Cia sono 5.500 gli asili nido che, in Italia, accolgono bambini dai 0 ai 3 anni e oltre 7 mila le scuole per l'infanzia private che stanno affrontando ora, una situazione drammatica perché inattive e prive, quindi, di quelle rette che ne garantirebbero la sopravvivenza. "Queste attività - aggiunge **Valeria Villani**, presidente di Agia, l'associazione che raggruppa i giovani della Cia-Agricoltori Italiani – hanno una grande importanza per il contributo che apportano alle famiglie e alle donne, come noto, la gran parte degli operatori del settore". I nonni sicuramente sono una grande risorsa ma è necessario che i bambini tornino anche alla normalità e ritrovino la socialità che li vede in compagnia di altri bambini.
"Tornare alla normalità – prosegue Luana Tampieri – vuole, però, anche dire un'attenzione alle norme imposte dalle normative vigenti. Se la didattica a distanza con il tempo, soprattutto per i più piccoli, è difficile da sostenere non dobbiamo venir meno alle regole che richiamano una scuola sostenibile da tanti punti di vista". Importante, dunque, l'intervento del Governo.
"È necessario – prosegue Valeria Villani – che si torni ad investire sul ruolo svolto dall'agricoltura sociale e venga riconosciuta più forza all'imprenditorialità al femminile che, negli ultimi dieci anni, ha visto crescere e moltiplicarsi progetti come gli agri-asili, le scuole in fattoria o le residenze per anziani e disabili". Ma non dimentichiamoci la regione che rappresentiamo. "Un riconoscimento a Stefano Bonaccini, Presidente della regione Emilia Romagna - conclude Luana Tampieri - per il suo operato che ha visto sempre anticipare idee e proposte. Ci complimentiamo per il buon lavoro che ha svolto nella sanità ma, adesso, lo stesso impegno lo chiediamo anche per noi donne e per i nostri bambini".

Il bonus "donne in campo" premia oltre 200mila imprenditrici

ROMA - È stato approvato della Conferenza Stato-Regioni, il decreto ministeriale che dà attuazione al bonus 'donne in campo', previsto nella Legge di Bilancio 2020. Con l'istituzione di un fondo rotativo dalla iniziale dotazione pari a 15 milioni di euro, comprensiva del periodo di preammortamento, alle donne con qualifica di imprenditore agricolo o coltivatore diretto nonché alle società composte al femminile per oltre la metà numerica dei soci e delle quote di partecipazione. I finanziamenti copriranno fino al 95% delle spese ritenute ammissibili. "Il bonus 'donne in campo' – commenta **Pina Terenzi**, presidente nazionale di Donne in Campo, l'associazione rosa di Cia-Agricoltori Italiani - è una grande opportunità per sostenere e incentivare la presenza delle donne in agricoltura, che in Italia resta uno dei comparti con la più alta percentuale di occupazione femminile. Siamo pronte a impegnarci in un nuovo rilancio dell'imprenditoria femminile agricola. Il bonus, infatti, rappresenta una boccata d'ossigeno essenziale per le oltre 200.000 aziende agricole nazionali guidate da donne e messe in difficoltà dalla serrata, nonché un'occasione per favorirne di nuove. Quel 40% di forza lavoro al femminile in agricoltura potrebbe, finalmente, usufruire di un incoraggiamento, oggi più che mai necessario".
Con il provvedimento sarà possibile finanziare anche l'acquisto di terreni, nel limite del 10% dell'investimento totale da realizzare, il quale dovrà necessariamente concludersi entro 24 mesi dalla data di ammissione all'agevolazione, pena la revoca del finanziamento. Il soggetto attuatore della misura sarà Ismea, l'Istituto di Servizi per il Mercato agricolo alimentare del Ministero delle Politiche agricole.

ULTIM'ORA

DiC: Luana Tampieri eletta vice presidente nazionale

ROMA - In occasione dell'Assemblea annuale sono state elette tre vicepresidenti nazionali di Donne in Campo-Cia. Si tratta di **Luana Tampieri** (presidente Emilia Romagna), **Monica Bettollini** (presidente Toscana) e **Lucrezia Digilio** (presidente Basilicata), che da questo momento affiancheranno la presidente **Pina Terenzi** alla guida dell'associazione.

parma

Il progetto chiamato Food Farm 4.0 *a supporto della filiera corta agroalimentare*

A Parma nasce un laboratorio per la trasformazione dei prodotti conto terzi

Cristian Calestani

PARMA - La possibilità di trasformare la propria materia prima in un prodotto finito. Una massima della filiera corta, anche per aziende agricole di piccole e medie dimensioni, che oggi trova concretezza in *Food Farm 4.0*, un progetto unico a livello nazionale sostenuto da aziende, organizzazioni e istituzioni del Parmense con, in prima fila, Cia Parma.
Food Farm 4.0 è un laboratorio-azienda che coinvolge gli studenti di sei istituti scolastici parmensi, con capofila il polo agroindustriale Galilei-Bocchialini di Parma, in partnership con alcune importanti realtà del territorio: aziende, enti ed organizzazioni.

Tra le grandi novità della ripartenza post emergenza Covid c'è la piena attivazione del servizio di "lavorazione conto terzi", rivolto alle imprese agricole.
Il laboratorio di *Food Farm 4.0*, infatti, è dotato di un'innovativa, moderna e versatile linea per la lavorazione agroindustriale di frutta, pomodoro e prodotti da forno ed è in grado di offrire un servizio di supporto agli agricoltori e ai produttori interessati alla trasformazione dei propri prodotti.
L'impianto, con la sua tecnologia avanzata, permette di trasformare anche piccole quantità di materia prima al fine di ottenere confetture e passate di alta qualità. Grazie alla *boule* di concentrazione - una macchina con sistema di riscaldamento a vapore per la concentrazione sottovuoto del prodotto - si salvaguardano le caratteristiche organolettiche delle materie prime.
Si possono formulare ricettazioni secondo le richieste del cliente, con il supporto di tecnologi alimentari competenti ed esperti nelle produzioni e in continuo aggiornamento. Le materie prime vengono analizzate e certificate, in ingresso, durante la lavorazione e al termine del processo, attraverso il laboratorio controllo qualità.
Il prodotto finito viene etichettato a norma di legge e può essere personalizzato, secondo le esigenze del committente, con un *packaging* appositamente studiato. *Food Farm* garantisce per ogni ciclo produttivo la totale sanificazione dell'impianto, scongiurando la contaminazione tra una fase e quella successiva. L'impianto è tra l'altro idoneo per le produzioni in regime biologico. A breve sarà pienamente possibile anche una produzione lattiero-casearia.
L'utile realizzato dalla commercializzazione dei prodotti viene interamente reinvestito all'interno della struttura, al fine di dare continuità al progetto che si prefigge di sviluppare nei giovani quelle competenze specifiche del settore agroalimentare che rivestono tanta importanza ai fini dell'occupazione.
In Food Farm (sito web *www.foodfarmparma.it*) la "filiera corta", che ormai numerose imprese agricole stanno adottando, può dunque trovare le risposte idonee, in termini di qualità e di tracciabilità.

"Avere una realtà scolastica – commenta **Simone Basili**, presidente di Cia Parma - con linee operative di gestione e trasformazione di prodotti agricoli in un territorio che vanta eccellenze alimentari come il Parmense è un punto di forza. Formare giovani attraverso corsi dedicati su linee professionali con tecnologia pari all'industria va a beneficio delle varie filiere produttive.
L'aspetto realmente innovativo, quasi rivoluzionario per il nostro sistema produttivo, è rappresentato poi dalla possibilità per il piccolo produttore di pomodoro, di frutta o di prodotti da forno di poter trovare in *Food Farm* le strumentazioni per la trasformazione e il confezionamento della propria materia prima.
È il modo migliore, anche per un'azienda agricola di piccole o medie dimensioni, di potersi rafforzare e competere in maniera efficace sui mercati".

imola

Un appello della Cia alla cooperazione per spingere la ripresa del settore

"Maggiore unità per affrontare le sfide di mercato"

"Il mondo cooperativo bolognese – afferma il presidente di Cia Imola, **Giordano Zambrini** - deve fare il lavoro per cui è "nato": valorizzare la sua base associativa e i prodotti agricoli che gli vengono affidati per la lavorazione e commercializzazione sul mercato. Quello che abbiamo visto in questi anni è stata, invece, una progressiva disgregazione di quel sistema che in Emilia Romagna è stato una vera e propria *eccellenza sociale*".

L'associazione imolese lancia un appello alle Cooperative e Op di Imola e dell'intero territorio bolognese, in vista di un'altra annata che porterà difficoltà e problemi ai produttori, in particolare a quelli frutticoli.

"La cooperazione deve tutelare le aziende agricole che producono e conferiscono i prodotti, - continua Zambrini - attenendosi a rigidi *standard* qualitativi decisi dalle cooperative stesse. Per noi tutelare significa sviluppare ancora di più i mercati già aperti o trovare nuove strade per trasferire valore ai soci. Troppo spesso vediamo, invece, le aziende ortofrutticole diventare l'ultimo anello delle filiere e ritrovarsi a lavorare in perdita, senza la possibilità di ottenere un reddito, perché i prezzi pagati sono inferiori ai costi di produzione. E, voglio dirlo con chiarezza: una certa responsabilità di questo gap di valore è da attribuirsi all'incapacità del sistema cooperativo di fare squadra e aggregarsi".

Cia – Agricoltori Imola aveva già chiesto, negli anni scorsi, l'apertura di un ufficio commerciale centralizzato di tutte le cooperative, un organismo univoco per andare in maniera forte e competitiva sui mercati italiani e internazionali.

"I nostri produttori d'eccellenza - prosegue Zambrini - hanno un solo obiettivo: veder valorizzati i loro prodotti sul mercato, fare reddito e reinvestire nelle loro aziende. Ma spesso gli ostacoli per arrivarci appaiono insormontabili. Certo ci sono quelli di natura climatica e fitosanitaria, sui quali non sempre si riesce a intervenire, tanto che anche quest'anno ci saranno cali produttivi consistenti per via delle gelate primaverili. Ma sulla commercializzazione efficace dei prodotti si può e si deve lavorare. Se le cooperative e le Op riuscissero a mettere da parte l'eccesso di personalismo e tornassero alle "origini", quando il bene delle aziende e dell'agricoltura veniva prima di altri interessi, sicuramente meno etici, allora si potrebbe costruire un sistema diverso, che funziona e premia in maniera equa tutti gli attori delle diverse filiere. Noi crediamo nella cooperazione, è importante per le aziende che non sono in grado di andare da sole sul mercato e pensiamo che potrebbe essere davvero strategica per la corsa alla ripresa del settore agricolo. A patto che ci sia, da parte sua, una forte presa di coscienza e azioni concrete per fare il bene della propria base associativa nel 2020 e nel prossimo futuro. Altrimenti gli agricoltori troveranno modi alternativi di vendere i prodotti, semplicemente bypassando cooperative e Op, come già fanno aziende più strutturate nella nostra Regione e, ovviamente, fuori dall'Emilia Romagna. La cooperazione è un mondo che rischia di implodere e scomparire, mentre noi gli chiediamo un cambiamento vero, prima che sia troppo tardi, perché la nostra agricoltura e le esigenze delle aziende agricole sono già cambiate".

CIMICE ASIATICA: RISARCIMENTI ANCHE PER DANNI SU ALBICOCCHE E SUSINE

Cia Imola chiede che i risarcimenti per i danni da cimice asiatica, previsti dal Decreto legislativo 102/2004 del Ministero delle Politiche agricole, vengano concessi anche alle aziende che producono albicocche e susine, attualmente escluse. Anche i criteri per l'assegnazione dei fondi non convincono, il calo di Plv deve essere di almeno il 30% ed è calcolato su tutta la superficie aziendale, perché l'ammontare del danno che conferisce diritto al risarcimento non tiene conto degli sforzi e degli investimenti dei produttori per rimediare ai cali produttivi. Nell'imolese alcune alcune aziende, più grandi e strutturate, hanno cercato di rimediare alla perdita di reddito investendo in colture specializzate meno colpite dall'insetto. In questo modo, però, la loro Plv aziendale è rimasta pressoché invariata e, quindi, non hanno accesso a nessuna forma di contributo, anche se la cimice ha colpito le colture frutticole in maniera evidente.

reggio emilia

Preoccupante aumento dei nuovi poveri in città a causa dell'emergenza Coronavirus

L'allarme di 'Ases-Cia Reggio' che dona prodotti agricoli alla Caritas di via Adua

REGGIO EMILIA - Parmigiano Reggiano, farina, vino, frutta e verdura. Sono i prodotti raccolti tra gli imprenditori agricoli del territorio e donati da 'Ases-Cia Reggio' (l'organizzazione no-profit di riferimento di Cia che si occupa di cooperazione allo sviluppo) alla mensa Caritas della città per sostenere chi si trova in difficoltà, un'iniziativa che si inserisce nella campagna **#agricoltorisolidali** nata in questo momento di emergenza causata dal Covid-19.

Alla consegna erano presenti **Ivan Bertolini**, ex presidente di 'Cia Reggio' e ora membro nazionale di Ases, **Antenore Cervi** presidente Cia Reggio, **Giorgio Davoli** Anp-Cia Reggio ed **Elisa Nicoli** responsabile Punto d'Ascolto Caritas.

"In una fase estremamente difficile come quella che stiamo tutti vivendo - spiega Bertolini -, è molto importante aiutare gli ultimi, non solo nei Paesi dove normalmente Ases opera con progetti di cooperazione internazionale, ma anche nelle nostre città dove sono in vertiginoso aumento le persone in difficoltà economica, sociale e psicologica".

La pandemia dovuta al Coronavirus e il conseguente *lockdown* "hanno fatto emergere nuove povertà e hanno acuito le difficoltà per tutti coloro che già vivevano sulla soglia della indigenza.

Se dal punto di vista sanitario si comincia a vedere la luce in fondo al tunnel, altrettanto non si può dire per la situazione economica.

Le previsioni, anche per quello che riguarda il territorio reggiano, preoccupano notevolmente. Basti pensare che un recente monitoraggio su 101 centri diocesani di Caritas Italiana certifica il raddoppio delle persone che per la prima volta si rivolgono ai Centri di ascolto e ai servizi rispetto al periodo di pre-emergenza Covid. E la nostra città non è certo immune da questa dilagante situazione".

"Il numero dei nuovi poveri - sottolinea Cervi - è aumentato ed è destinato a continuare a crescere anche sul nostro territorio a causa della perdita di posti di lavoro e di remunerazioni sempre più basse.

Si registra un drammatico incremento di persone preoccupate perché non sanno a chi chiedere aiuto: sono alla disperata ricerca di beni di prima necessità e cibo, non riescono a pagare le bollette delle utenze domestiche così come gli affitti, non sanno come sfamare i figli e si vergognano di trovarsi, per la prima volta, in difficoltà".

Dinanzi a questa realtà, che non si risolverà con l'uscita dalla crisi sanitaria e che può mettere a rischio la coesione sociale, Ases ha voluto donare oltre 200 chili di derrate alimentari alla mensa di via Adua della Caritas che, da sempre, sostiene le persone più fragili. Non sarà una iniziativa singola: il progetto è, infatti, quello di consegnare regolarmente alla mensa di solidarietà i prodotti della terra considerati in eccedenza o con lievi difetti.

"Un grande ringraziamento per le donazioni - le parole di Elisa Nicoli -. Per noi sono davvero preziose perché ci permettono di continuare ad aiutare le famiglie indigenti e le persone in difficoltà. Grazie di cuore da parte della Caritas".

"Poiché l'accesso al cibo per una persona o una famiglia non può essere considerato un aspetto secondario – conclude Bertolini -, l'auspicio è quello che, una volta spente le luci sull'emergenza post-Covid, la solidarietà non venga meno ma rimanga un punto fermo nell'agire e nelle scelte del quotidiano. Non siano i poveri, gli ultimi, gli emarginati e gli indifesi a pagare il prezzo più alto della crisi".

cia ferrara

I 15-25 centesimi al chilogrammo pagati agli agricoltori non coprono i costi di produzione

I prezzi in picchiata del radicchio creano difficoltà ai produttori che perdono reddito

FERRARA – Se il mercato continuerà ad avere questa tendenza i produttori di radicchio del mesolano non copriranno i costi di produzione e andranno sicuramente in perdita. Una situazione difficile che preoccupa Cia – Agricoltori Italiani Ferrara, perché riguarda una delle colture orticole più importanti del territorio e complessa da invertire perché generata dalla chiusura di alcuni sbocchi di mercato durante l'emergenza sanitaria e dall'accumulo di scorte di prodotto invernale, come spiega **Giuliano Mangolini**, consigliere di un'importante cooperativa del territorio, che raccoglie e lavora mediamente 30.000 quintali di radicchio ogni anno.

"Durante il *lockdown* - spiega Mangolini – abbiamo dovuto eliminare 2.000 quintali di prodotto invernale destinato alla IV Gamma perché l'azienda che doveva ritirarlo è di Bergamo ed è stata chiusa a causa dell'emergenza. Nessuno ha naturalmente alcuna colpa, ma il danno alla filiera ferrarese del radicchio rimane. Anche le richieste della Gdo sono diminuite perché i consumatori preferivano prodotti più conservabili, come le patate, tanto che il radicchio e altre orticole più deperibili sono quasi sparite dai banchi dei supermercati. Il graduale ritorno alla normalità a livello di abitudini di consumo non ha coinciso una normalizzazione del mercato e della situazione commerciale, perché nei mesi scorsi abbiamo accumulato radicchio invernale ed abbiamo già il nuovo prodotto estivo pronto per essere trasformato e venduto. Il risultato – conclude Mangolini – è una situazione fortemente penalizzante per la filiera e soprattutto per i produttori che conferiscono il radicchio, quotato a 15-25 cent/kg, un prezzo troppo basso perché la coltura sia remunerativa. Il minimo, infatti, per avere un ritorno a livello reddituale è di 40 centesimi, perché i costi di produzione sono elevati, soprattutto per via della manodopera".

Difficoltà di mercato di radicchio e orticole vanno ad aggiungersi ai problemi della frutta e dei seminativi, creando notevoli problemi all'agricoltura del territorio.

"Siamo consapevoli che questa situazione commerciale penalizzante per i produttori– afferma **Stefano Calderoni**, presidente di Cia Ferrara – è imputabile all'emergenza sanitaria. Ma il problema dei prezzi per il radicchio e le altre colture c'era anche prima, nelle annate diciamo "normali". Il problema è solo uno: le colture da "reddito" si contano, forse, sulle dita di una mano e le orticole, che in passato avevano dato una certa "sicurezza" ai produttori, anche perchè richiedono investimenti e costi di produzioni elevati visto che c'è poca meccanizzazione dei processi, subiscono delle oscillazioni di prezzo veramente consistenti da una campagna all'altra. Come possiamo pensare, in questo contesto, che gli agricoltori continuino a investire e produrre, assicurando prodotti di qualità ai consumatori?

Come Cia stiamo facendo pressione perché ci sia a livello interno, ma anche europeo, un maggiore controllo dei prezzi e delle speculazioni di mercato. Ma i risultati ancora non arrivano e anche quest'anno, sul territorio, rischiamo di ritrovarci con molte colture non remunerative, a partire dalle orticole, per continuare con le pere già colpite dalla cimice, ai seminativi che probabilmente avranno performance qualitative non eccezionali. E finché il settore agricolo non diventerà una priorità di chi ci governa, non riusciremo a uscire davvero dalla crisi e a tornare a fare reddito con i nostri prodotti d'eccellenza".

Le strade del Mezzano disastrate sono sempre più pericolose per auto e mezzi agricoli

FERRARA - "La situazione delle strade nel Mezzano è vergognosa e molto pericolosa. Cittadini e aziende agricole mettono a rischio i propri mezzi di trasporto, di lavoro e soprattutto la loro incolumità ogni giorno, pericolo che aumenta durante fenomeni temporaleschi con vento e pioggia forti".

Non usa mezzi termini **Gabriele Maccanti**, produttore agricolo di Cia – Agricoltori Italiani Ferrara, che si fa portavoce di un problema tristemente "storico" del territorio. Non sono solo le strade provinciali, la Sp71 Alberelli che da Ostellato arriva in prossimità dell'oasi di Bando e la Sp79 Mondonuovo che unisce il territorio ostellatese a Comacchio, chiuse al traffico dallo scorso 7 aprile a destare preoccupazione, ma anche alcune strade di collegamento comunali a Ostellato. "Nel Mezzano - continua Maccanti - ci sono circa 18mila ettari coltivati e, di conseguenza, mezzi di trasporto che devono circolare per uscire dai fondi o raggiungerli e ormai non si contano più i danni. Buche come voragini, avvallamenti, manto irregolare e alberi divelti al primo accenno di maltempo sono la norma. Una situazione diventata insostenibile anche su due strade comunali percorse abitualmente da mezzi pesanti, dove passano ogni giorno almeno 20 o 30 camion".

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

emilia centro

I soci del Consorzio coinvolti in una ricerca sulle pratiche agricole virtuose

Orticoltura, al via un progetto di Agribologna per il risparmio idrico

BOLOGNA - Il Gruppo Agribologna, specializzato nella produzione e distribuzione di ortofrutta fresca, da gennaio 2020 ha avviato il progetto di ricerca applicata 'Sapience' (*Sustainable agricultural pratices and Incentives for environmental care ecosystems*), finalizzato a sperimentare e ad attivare pratiche virtuose di 'agricoltura di precisione' che, monitorando costantemente e mappando l'evoluzione fenologica delle colture, in base al tasso di umidità del terreno e dell'aria, alle condizioni climatiche e alla presenza di rugiada, indica in tempo reale all'agricoltore le effettive esigenze di intervento irriguo. 'Sapience' vede coinvolti, nella prima fase di avvio, soci del Consorzio Agribologna, sia nella provincia di Bologna che a Rimini, con sperimentazioni previste in pieno campo e in serra. Le colture monitorate in questa prima fase sono: zucchina, melanzana e cetriolo.

A causa del Covid-19, l'installazione dell'infrastruttura dedicata al monitoraggio ha subito dei rallentamenti e, anziché essere ultimata ed attiva dalla fine di febbraio 2020, è stata posticipata a inizio giugno e riavviata anche in sinergia con la rete IoT di Lepida. In sostanza, vengono messi a confronto due terreni e due colture identici, di riferimento per lo stesso agricoltore. Il primo dei terreni verrà sottoposto al trattamento tradizionale. Il secondo verrà invece irrigato seguendo le modalità sperimentali, in base ai dati costanti di monitoraggio, in arrivo dalle reti dedicate di sensori e di trasmissione informazioni. Con queste installazioni di monitoraggio IoT nei campi, il progetto getta le basi per incentivare comportamenti più sostenibili anche dal punto di vista del consumo di risorse e riduzione sprechi legati alla produzione agricola. 'Sapience' infatti integra tecnologie informatiche, meccaniche e le più innovative conoscenze agronomiche. La rete capillare di sensori trasmette costantemente e in tempo reale i dati all'agricoltore, dal pieno campo e dalle serre, attraverso reti *wireless* caratterizzate da consumi ridotti ed efficacia di trasmissione sulle ampie distanze. Le fasi attuative sono le quattro di riferimento per l'agricoltura di precisione: monitoraggio; analisi; decisione-azione e controllo.

I dati raccolti secondo le modalità illustrate forniscono anche indicazioni utili sui valori di risparmio idrico ottenuti. Si prevede che queste indicazioni possano essere usate poi come incentivo per premiare chi utilizza in modo oculato questa risorsa che sta diventando sempre più preziosa. Il progetto intende, inoltre, incrementare e condividere 'valore' su più fronti: incentivazione all'uso sapiente e sostenibile delle risorse idriche, risparmio energetico, ottimizzazione dei tempi di gestione e qualità del prodotto offerto al mercato.

La visione in prospettiva e le prossime fasi mirano ad una integrazione fra gli strumenti IoT e la gestione dei dati raccolti in registri digitali. Da un lato, l'agricoltore avrà a disposizione una vera e propria cronistoria evoluta, di tutti i dati raccolti, a costante confronto, dall'altro tali informazioni permetteranno agli amministratori di politiche agricole di pianificare e distribuire incentivi meritocratici, atti a promuovere una sostenibilità sempre maggiore del comparto agricolo.

FATTURATO IN CRESCITA PER GRANTERRE NONOSTANTE IL CALO DELLE QUOTAZIONI DI PARMIGIANO

MODENA – Un esercizio in linea con la tendenza degli anni precedenti, quello di Granterre, che chiude positivamente il 2019.

L'assemblea dei soci del Consorzio modenese leader nel settore del Parmigiano, riunita in videoconferenza, il 22 giugno scorso ha approvato il bilancio ed ha rinnovato la fiducia al Consiglio di Amministrazione uscente, riconfermando alla presidenza Ivano Chezzi e i due vicepresidenti Enrico Manni e Kristian Minelli, affiancati dall'Amministratore delegato Giuliano Carletti.

Nonostante il progressivo calo delle quotazioni del Parmigiano Reggiano, iniziato l'estate scorsa e tuttora in corso, i risultati dell'esercizio, comunica Granterre, vedono un fatturato cresciuto del 10,9% sul 2019 e un utile netto, grazie ai dividendi provenienti da Parmareggio, che ha toccato quota 10 milioni di euro. Il Patrimonio netto supera i 105 milioni di euro (+6,6 milioni sul 2018).

"I risultati del 2019 – ha dichiarato il presidente Chezzi - sono stati un ulteriore passo avanti del "Progetto Parmareggio. Nel 2019 abbiamo accettato assieme a Unibon un'ulteriore sfida con la costituzione del Gruppo Bonterre (che riunisce Parmareggio e Grandi Salumifici Italiani), all'interno del quale abbiamo portato tutta la determinazione, la passione e la coesione che ci contraddistinguono, nonché l'orgoglio per quello che in questi anni siamo riusciti insieme a realizzare."

Bonterre è una realtà agroalimentare a totale proprietà cooperativa leader di mercato nel Parmigiano Reggiano e nella produzione della salumeria italiana di qualità, con un giro d'affari superiore al miliardo di euro, di cui 200 milioni di *export*.

Il fatturato complessivo del 2019, trainato dalla crescita dei volumi venduti, ha raggiunto i 408,6 milioni di euro, con un incremento di oltre 43 milioni sul 2018 (+11,9%); di questi 81,9 milioni di euro provengono dalle vendite all'estero, che hanno registrato un aumento a valore del 17% (+11,9 milioni) e a volume del 12%. L'utile netto è stato di 9,7 milioni di euro.

Importanti i risultati dei prodotti a marchio Parmareggio, che da soli hanno raggiunto un fatturato di 185 milioni di euro (pari al 45% del fatturato totale) di cui 36,7 milioni provenienti dall'*export* (44.8% del totale *export*).

In crescita la produzione dei soci: le forme conferite nel 2018 sono state 373 mila, con un incremento di oltre 22 mila 700 forme (+6,5%) sul 2018.

Assistenza tecnica e fiscale negli uffici appena inaugurati

Nuova sede di Cia Romagna a Bagnacavallo: è in via Silvio Pellico

BAGNACAVALLO (Ravenna) - A Bagnacavallo la sede di Cia Romagna è stata trasferita da via Fiume a via Silvio Pellico 2/G. Gli uffici sono spaziosi e accoglienti, facilmente accessibili, anche per la disponibilità dei parcheggi. Cia Romagna, dalla fusione avvenuta a dicembre 2017 delle Cia delle province di Ravenna, di Forlì-Cesena e di Rimini, ha avviato una riorganizzazione a più livelli, da quello politico a quello tecnico, dalla rappresentanza territoriale ai servizi alle imprese e alle persone, agricoltori e non.

Fra gli obiettivi: innovazione nella rappresentanza e nei servizi; supporto e risposte in linea con le nuove necessità con due punti ben saldi: la tutela del reddito degli agricoltori e l'affermazione del ruolo dell'agricoltura. La nuova sede a Bagnacavallo, zona che fa parte delle aree agricole per eccellenza del territorio, rientra nel percorso tuttora in essere volto ad ampliare e aggiornare i servizi per rispondere al meglio alle esigenze e ai nuovi bisogni degli agricoltori associati e di tutti i cittadini.

Molteplici i servizi erogati dal "sistema Cia": Centro di assistenza agricola (Caa); Centro di assistenza fiscale (Caf, 730, unico, Red, Isee, successioni); Patronato Inac (pensioni, invalidità, sostegno al reddito).

La sede di Cia Romagna a Bagnacavallo risponde al numero telefonico 0545-63888. Gli uffici sono aperti al pubblico lunedì e martedì dalle 8.30 alle 12.30; giovedì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18. Il tecnico è presente il martedì mattina e il giovedì pomeriggio.

Si ricorda che, per ottemperare ai protocolli di sicurezza legati all'emergenza Covid-19, occorre chiamare la sede per prenotare un appuntamento.

Lupi stanziali in pianura tra Bologna e Ferrara: censita una coppia di esemplari

BOLOGNA - Dopo anni di segnali saltuari da alcuni mesi è stata individuata la presenza stabile di una coppia di lupi nell'area protetta di Campotto, nel comune di Argenta (Ferrara). Lo comunica il Consorzio della bonifica Renana sulla base delle tracce trovate e dei comportamenti che le fototrappole hanno registrato dall'inizio del 2020. Secondo gli esperti, siamo di fronte a due esemplari giovani, maschio e femmina, giunti nelle valli di Argenta attraverso le aste dei fiumi che confluiscono in questo nodo idraulico strategico: Reno, Idice e Sillaro. Qui, nei 1.650 ettari delle casse di espansione della Bonifica Renana in cui confluiscono le acque della pianura bolognese, grazie al susseguirsi di progetti di rinaturalizzazione, sono stati ricreati tutti gli ambienti tipici degli ecosistemi d'acqua dolce: prati umidi, valli, canali e boschi igrofili. L'osservazione dei video registrati nei primi mesi del 2020 testimoniano che la giovane coppia di lupi si muove sia in forma congiunta che separata.

La provenienza di questi esemplari è appenninica: attraverso le *greenways* delle vie d'acqua, i lupi in dispersione viaggiano per molti chilometri, alla ricerca di areali inediti ed alternativi a quelli già occupati dai branchi originari e in cui vi sia adeguata disponibilità di prede. L'ecosistema dell'area protetta delle Valli di Argenta, gestito dalla Bonifica Renana e 6° stazione del Parco regionale del Delta del Po, presenta anche ambienti di rinaturalizzazione integrale e inaccessibile che questi esemplari hanno scelto come base del loro areale attuale.

Le rilevazioni fatte in loco testimoniano che la dieta della coppia si basa prevalentemente su nutrie, caprioli, lepri e uccelli acquatici feriti o debilitati. Il lupo è una specie adattabile e ciò gli consente l'occupazione di un territorio potenzialmente molto ampio: si parla di superfici che vanno dai 70 ai 120 chilometri quadrati per ogni nucleo. Attualmente questo predatore apicale della catena faunistica ha colonizzato tutte le fasce altitudinali del sistema appenninico, dalle prime pendici collinari all'ambiente di crinale e sta facendo ora la sua comparsa anche in ambienti di pianura.

Contributo a fondo perduto per imprese agricole danneggiate dal Covid-19

Mirco Conti

Sul sito Cia all'indirizzo *ciaiutaleimprese.cia.it* è disponibile un questionario che consente di verificare la possibilità di accedere al contributo e ricontattare le aziende che hanno diritto a presentare la domanda.

Il Decreto Legge "Rilancio" riconosce un contributo a fondo perduto indirizzato ai titolari di reddito d'impresa, di lavoro autonomo e di reddito agrario con partita Iva attiva al 31 marzo 2020.

Tra coloro che possono beneficiare del contributo ci sono gli agricoltori, compresi coloro che integrano l'attività agricola con attività connesse (ad esempio gli agrituristi); se in possesso dei requisiti, il contributo verrà concesso indipendentemente dal fatto che l'impresa agricola sia gestita in forma individuale o in qualunque forma societaria. Anche gli imprenditori agricoli esonerati dalla tenuta della contabilità sono tra i destinatari della misura.

Requisiti per l'accesso al contributo

La norma contempla due condizioni che le imprese devono rispettare per poter fruire del contributo a fondo perduto:

- aver conseguito un volume d'affari non superiore a 5 milioni di euro nell'anno 2019;
- essere in grado di dimostrare che l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi di aprile 2020 abbia subito una riduzione di almeno 1/3 rispetto al corrispondente valore di aprile 2019.

Calcolo del fatturato ed ammontare del contributo

L'ammontare del contributo a fondo perduto viene calcolato sulla differenza tra l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi di aprile 2019 e quello di aprile 2020, con applicazione delle seguenti percentuali in base al volume d'affari dell'anno 2019:

- 20% se i ricavi o compensi sono stati inferiori ad euro 400.000;
- 15% se i ricavi o compensi sono compresi tra 400.000 euro e 1.000.000 euro;
- 10% se i ricavi o compensi sono compresi tra 1.000.000 euro e comunque non superiori 5.000.000 euro.

Il contributo minimo è comunque pari a 1.000 euro per le ditte individuali e 2.000 euro per le società.

Va sottolineato, però, che il contributo spetta, indipendentemente dalla sussistenza dei requisiti, per i soggetti che hanno avviato l'attività a partire dal primo gennaio 2019 e a favore delle imprese che hanno domicilio fiscale o sede operativa, nel territorio di comuni colpiti da calamità naturali (es. sisma, alluvioni) il cui stato di emergenza è ancora in atto alla data del 31 gennaio 2020.

L'Agenzia delle Entrate eroga il contributo sulla base delle informazioni contenute nell'istanza, mediante accreditamento diretto in conto corrente bancario o postale intestato al beneficiario.

Sanzioni

Se dai controlli successivi emerge che il contributo risulta in tutto o in parte non spettante, l'Agenzia delle Entrate oltre al recupero di quanto erogato, procede ad irrogare una sanzione minima del 100%. In questo caso si applica anche quanto previsto dall'articolo 316-ter del Codice penale in materia di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, che prevede la reclusione da 6 mesi a 3 anni.

Come presentare la domanda ed ottenere il contributo

I soggetti interessati potranno richiedere il contributo a fondo perduto attraverso la presentazione di un'apposita istanza all'Agenzia delle Entrate entro il 13 agosto 2020, esclusivamente in via telematica, direttamente o attraverso un intermediario fiscale abilitato alle trasmissioni telematiche (es. Cia o proprie società di servizi). La nostra Confederazione con la propria rete di competenze e strutture territoriali, è in grado di assicurare supporto e consulenza nell'iter istruttorio della pratica e nella trasmissione telematica all'Agenzia delle Entrate; a tale scopo contatterà direttamente le aziende potenzialmente interessate.

Inoltre, attraverso il nostro sito *internet*, all'indirizzo *ciaiutaleimprese.cia.it* è possibile compilare un semplice questionario che consente ai nostri uffici di verificare la possibilità di accedere al contributo e ricontattare le aziende che hanno diritto a presentare la domanda.

ESEMPIO DI CALCOLO PER ACCESSO ALL'AIUTO

Un'azienda con volume d'affari 2019 di euro 100.000, ha conseguito un fatturato per il mese di aprile 2019 pari a euro 12.000,00. Affinché l'impresa possa aver titolo a richiedere il contributo a fondo perduto, è necessario che abbia subito una riduzione di 1/3 del fatturato del mese di aprile 2020 rispetto al medesimo mese del 2019, vale a dire: 1/3 di euro 12.000 = 4.000 euro.

Nel mese di aprile 2020 l'azienda consegue un fatturato pari a euro 7.000, pertanto avrà diritto a richiedere il contributo a fondo perduto, poiché ha subito un calo di 5.000 euro, superiore cioè a 4.000 euro

Delimitate le nuove aree vulnerabili ai nitrati

Piero Peri

Delimitate le nuove aree vulnerabili ai nitrati (Zvn). Lo ha disposto la Regione Emilia Romagna indicando le aree che saranno assoggettate al rispetto delle norme previste dal Regolamento Regionale numero 3 del 2017. In sintesi, le nuove delimitazioni sono risultate dal confronto tra la Regione e gli uffici della Commissione europea allo scopo di evitare la procedura di infrazione. Le nuove designazioni riguardano le seguenti aree:

• aree attualmente indicate come "Zvn assimilate";
• aree interne agli argini dei corpi idrici superficiali naturali di pianura;
• nuove Zvn in corrispondenza dei quattro punti non conformi per le acque sotterranee.

Zvn assimilate

Il programma d'Azione nitrati, contenuto nel Regolamento Regionale già definisce come "zone assimilate alle Zone vulnerabili ai nitrati" numerose aree che comprendono:
- le zone di rispetto delle captazioni e derivazioni dell'acqua destinata al consumo umano (corrispondenti ad un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione o derivazione, di cui all'art. 94, comma 6, del d.lgs. n. 152/2006, salvo diversa delimitazione stabilita dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica);
- le fasce fluviali A e B delimitate nelle tavole grafiche del Piano di assetto idrogeologico (Pai) dell'Autorità di Bacino del Po.

In queste aree già si applica il medesimo Programma d'Azione che si applica nelle Zone vulnerabili ai nitrati.

Aree interne agli argini dei corpi idrici superficiali naturali di pianura

Le aree interne agli argini dei corpi idrici superficiali naturali, sono in buona parte già soggette a tutela; in particolare il Programma vieta l'utilizzo di liquami e letami rispettivamente entro 10 e 5 metri a partire dalla sponda del corso d'acqua.

Nuove Zvn per le acque sotterranee

Dai dati del monitoraggio aggiornati al 2019 è risultato che 4 stazioni presentano una concentrazione di nitrati superiore a 50 mg/l nel periodo 2016-2019. Ricadono tutte nel corpo idrico freatico di pianura fluviale.

Nuova Zvn nei comuni emiliano romagnoli

Cadelbosco di Sopra (Re) e Reggio Emilia

L'uso del suolo è caratterizzato prevalentemente da seminativi semplici irrigui e da insediamenti produttivi. La Zvn risultante ha un'estensione di 59,21 ettari.

Malalbergo (Bologna)

L'uso del suolo è caratterizzato prevalentemente da seminativi semplici irrigui e frutteti. La Zvn risultante ha un'estensione di 59,43 ettari.

Castel Guelfo di Bologna (Bologna)

L'uso del suolo è caratterizzato prevalentemente da seminativi semplici irrigui e frutteti. La Zvn risultante ha un'estensione di 8,14 ettari.

Conselice e Alfonsine (Ravenna)

L'uso del suolo è caratterizzato prevalentemente da seminativi semplici irrigui e insediamenti produttivi. La nuova Zvn risultante ha un'estensione di 16,58.

Per effetto dell'attribuzione delle designazioni di nuove Zvn alle particelle catastali risultanti dai Piani Colturali Pac, le Superfici Agricole Utilizzate ammontano complessivamente a poco meno di 168 ettari, di cui 61 ettari in provincia di Reggio Emilia riferibili a 4 aziende agricole, 70 ettari in provincia di Bologna ripartiti su 6 aziende, e 37 in provincia di Ravenna su 2 aziende.

Rinnovo 'patentini' scaduti: a causa del Coronavirus spostate le scadenze

La Regione Emilia Romagna ha disposto la scadenza per il rinnovo dei certificati di abilitazione (patentini) all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari scaduti entro il 31 gennaio 2020 che, a causa dell'emergenza sanitaria, non si sono potuti definire perché i corsi di aggiornamento sono stati sospesi.

I certificati di abilitazione scaduti prima del 31 gennaio 2020, i cui titolari hanno espresso richiesta agli organismi di formazione riconosciuti o autorizzati dalla Regione di partecipare alle previste attività di aggiornamento per il rinnovo, conservano la loro validità per i novanta giorni successivi alla dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza. Pertanto, salvo eventuali modifiche normative nazionali, i patentini sono validi fino al 31 ottobre 2020.

Allo scopo di conoscere i nominativi dei soggetti che si erano iscritti ai corsi di aggiornamento, il servizio fitosanitario regionale chiederà le necessarie informazioni agli Enti di Formazione, così da procedere rapidamente a prorogare, nella procedura informatica regionale consultabile *on-line*, le date di scadenza dei certificati di abilitazione interessati dalla proroga. Inoltre, per effetto della norma nazionale prevista dal Decreto "cura Italia", i patentini in scadenza tra il 31 gennaio e il 31 luglio prossimo sono prorogati al 31 ottobre, sempre fatte salve eventuali modifiche normative.

Bonus 'Coronavirus', ecco chi ne ha diritto

Corrado Fusai

A coltivatori diretti e imprenditori agricoli a titolo principale che hanno ottenuto l'indennità di marzo viene erogato automaticamente quello di aprile

DALLA REDAZIONE - Le indennità previste dai decreti Cura Italia, n. 18/2020, e Rilancio, 34/2020, riguardano molte categorie di lavoratori. Vediamo di fare il punto per orientarci meglio e per capire chi può ancora presentare le domande. Anche i liberi professionisti, nonché i lavoratori dello spettacolo, possono essere interessati.

Agricoltori, artigiani e commercianti

Ai Cd e Iap, agli artigiani e commercianti, iscritti all'Inps nelle rispettive gestioni, non pensionati, e non iscritti ad altra gestione previdenziale (è compatibile la sola iscrizione alle Gestione separata Inps), a domanda è stato erogato un bonus di 600 euro per il mese di marzo. A questi lavoratori Inps erogherà, o ha già erogato automaticamente (quindi senza nuove domande), altri 600 euro per il mese di aprile.

Non sono previste, al momento, ulteriori indennità. Questi lavoratori, se in possesso dei requisiti previsti, possono richiedere il contributo a fondo perduto (ne parliamo nella rubrica fiscale).

Operai agricoli a tempo determinato

Alla condizione di non aver svolto nel 2019 più di 50 giornate di lavoro agricolo effettivo, e di non essere pensionati, agli Otd agricoli, a domanda, è stato erogato un bonus di 600 euro per il mese di marzo. Automaticamente verrà erogato un bonus di 500 euro per il mese di aprile. Non sono previste al momento ulteriori indennità.

Partite Iva e Co.co.co

A domanda, per il mese di marzo, è stata riconosciuta una indennità di 600 euro ai liberi professionisti titolari di partiva Iva attiva ed ai Co.co.co attivi alla data del 23/2/2020, a condizione che: a) non siano titolari di pensione; b) siano iscritti alla Gestione Separata Inps; c) non siano iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria. Automaticamente verrà erogato un bonus di 600 euro per il mese di aprile. Non sono previste al momento ulteriori indennità.

Dipendenti stagionali del settore turismo e termale

Ai lavoratori in oggetto, che abbiano cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1/1/2019 e il 17/3/2020, è stata riconosciuta, a domanda, una indennità una tantum di 600 euro, a condizione che non siano titolari di pensione e non avessero un rapporto di lavoro dipendente alla data del 17/3/2020. A chi ha già percepito questo bonus, automaticamente Inps erogherà, o ha già erogato, 600 euro per il mese di aprile.

Per il mese di maggio, a domanda, a questi lavoratori, se hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1/1/2019 e il 17/3/2020, non titolari di pensione, né di rapporto di lavoro dipendente, né di Naspi, alla data del 17/3/2020, è riconosciuta un'indennità di 1000 euro.

Dipendenti Stagionali di altri settori

Ai dipendenti stagionali di settori diversi dal turismo e termale, che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra 1/1/2019 e il 31/1/2020, e che abbiano prestato attività lavorativa per almeno 30 giornate nel predetto arco temporale, a domanda, viene concesso un bonus di 600 euro per ciascuno dei mesi di marzo, aprile e maggio. Alla data di presentazione della domanda non si deve essere titolari di altro rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, fatta salva la titolarità di un rapporto di lavoro a chiamata, né essere titolari di pensione.

Lavoratori a chiamata, autonomi occasionali e venditori a domicilio

Anche per questi lavoratori, a domanda, e in presenza di determinati requisiti, vengono erogati 600 euro per ciascuno dei mesi di aprile, maggio e giugno

Colf e badanti

Possono fare domanda i lavoratori domestici appartenenti alle categorie "Colf" e "Badanti" individuate dal vigente Ccnl con uno o più rapporti di lavoro in essere alla data del 23/2/2020, per un durata complessiva superiore a 10 ore settimanali, e non conviventi con alcuno dei datori di lavoro.

Il bonus, pari a 500 euro per ciascuno dei mesi di aprile e maggio, è incompatibile con la pensione e con la percezione di altri bonus, ed è eventualmente compatibile fino a concorrenza con il reddito di cittadinanza ed il reddito di emergenza.

Uffici Inac a disposizione

Chi fosse interessato, può rivolgersi agli uffici Inac per avere informazioni e per la presentazione delle domande sopra indicate.

Quotazioni dei principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia, Modena e Parma

DA ALLEVAMENTO			*DA MACELLO PESO VIVO*		
da 15 kg	euro	3.40	da 115 a 130 kg	euro	1.06
da 25 kg	euro	2.42	da 130 a 144 kg	euro	1.08
da 30 kg	euro	2.15	da 144 a 152 kg	euro	1.11
da 40 kg	euro	2.86	da 152 a 160 kg	euro	1.14
da 50 kg	euro	1.69	da 160 a 176 kg	euro	1.20
			da 176 a 180 kg	euro	1.13
			oltre 180 kg	euro	1.10

Magri da macelleria	
da 90 a 115 kg	0.80
Scrofe da macello	0.43
Carni suine fresche	
Coppa fresca kg 2,5 e oltre	4.43
Spalla fresca (disossata e sgrassata)	2.73

(*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

BESTIAME BOVINO

MODENA

	euro	min	max
BOVINI DA MACELLO			
Razze e incroci da carne		5.15	5.25
Pezzati neri incroci 2ª qualità		4.25	4.45
Pezzati neri nazionali		3.70	3.80
VITELLONI MASCHI DA MACELLO			
Limousine Extra Kg. 550-600		4.50	4.63
Limousine Extra Kg. 600-650		4.33	4.41
Limousine Extra Kg. 600-650		4.25	4.33
Charolaise ed incroci francesi Kg. 700-750		4.12	4.26
Charolaise ed incroci francesi oltre Kg. 750		4.07	4.19
VITELLONI FEMMINE DA MACELLO			
Limousine Extra Kg. 420-480		4.79	4.96
Charolaise ed incroci francesi Kg. 480-550		4.53	4.66
Incroci nazionali 1° qualità		4.87	5.04
Incroci nazionali 2° qualità		4.64	4.82
Pezzate nere Kg. 450-500		2.64	2.94

ORTAGGI

Rimini

	euro	min	max
Cipolle tonde bianche alla rinfusa sacchi 0.25		1.00	1.40
Fagiolini n.c. i alla rinfusa raccolti a mano		4.20	4.60

ORTOFRUTTA

Bologna

	euro	min	max
Albicocche Lady Cot, Orange Rubis e simili 40+		1.35	1.55
Fragole in cestini a perdere		2.10	2.40

ORTAGGI BIOLOGICI

Bologna

	euro	min	max
Aglio secco (sfuso casse 10 kg)		5.90	6.10
Carote (casse da 10 kg)		1.80	2.00
Cipolla dorata 60/80 (sacchi 10 kg)		2.00	2.10
Finocchi (plateaux 18 pezzi)		2.10	2.30
Patate (casse 10 kg)		1.40	1.60
Peperoni gialli e rossi rinfusa in casse 5 kg		2.75	2.95

FRUTTA BIOLOGICA

Bologna

	euro	min	max
Ciliegie - in casse 5 kg		6.00	7.00
Mele Gala di montagna 70+ in casse 13 kg		2.20	2.40
Nettarine B+ in plateaux		2.10	2.30

VINI

Bologna

	euro	min	max
Bianco Emilia		3.70	4.00
Cabernet / Cabernet Sauvignon		4.50	5.00
Colli Bolognesi Pignoletto DOCG		5.50	6.00

PARMIGIANO REGGIANO

LISTINO PARMAREGGIO E GRANTERRE
DEL 15/6/2020 quotazioni in euro
Bollettini Cciaa prodotto

		min	max
Modena	P.R. 12 mesi	7.50	7.75
Lunedì	P.R. 18 mesi	8.65	9.35
15-6-2020	P.R. 24 mesi	9.35	10.25
	P.R. 30 mesi	10.45	11.25
	Zangolato di creme	0.85	
Reggio Emilia	P.R. 30 mesi e oltre	10.20	10.85
Martedì	P.R. 24 mesi e oltre	9.10	9.85
9-6-2020	P.R. 18 mesi e oltre	8.40	8.95
	P.R. 12 mesi e oltre	7.40	7.55
	Zangolato di creme	0.85	
Parma	P.R. 24 mesi e oltre	9.35	10.20
Venerdì	P.R. 12 mesi e oltre	7.45	7.65
12-6-2020	Zangolato di creme	0.85	

CEREALI

Bologna

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro
N. 1	n.q.
N. 2	n.q.

FRUMENTO DURO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro
Fino	27.90
Buono mercantile	26.90
Mercantile	25.20

CEREALI MINORI

	euro
Sorgo bianco nazionale	18.00

SEMI OLEOSI

	euro
Seme di soia nazionale	38.80

GRANOTURCO

	euro
Nazionale comune ad uso zootecnico	18.40
Farina di granoturco integrale ad uso zootecnico	20.60

FORAGGI E PAGLIA

Bologna

	euro
Erba medica di pianura 1ª qualità 1° taglio in campo (in rotoballe)	8.90
Erba medica di pianura 1ª qualità 2° taglio in cascina, collina (in rotoballe)	10.50

Modena

	euro	min	max
Medica fienata 1° taglio		n.q.	n.q.
Medica fienata 2° taglio		9.00	11.00
Foraggi (in rotoballe)		7.00	8.50

Reggio Emilia

	euro	min	max
Fieno 4° taglio 2019		12.50	13.50
Paglia in rotoballe 2019		6.00	7.00

Parma

	euro	min	max
Fieno di erba medica 1° taglio 2019		10.00	11.00
Paglia di frumento pressata 2019		5.00	7.00
Paglia di frumento pressata da biologica 2019		5.00	7.00

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province. Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.
Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (ER).

Tra inglesismi, agricoltura e buon senso

Oggi, tra *internet* e *app* imperano gli inglesismi, di gran moda. Ad esempio, l'amico pensionato Tugnazz, ragazzo figlio di agricoltori della bassa poi focoso bagnino di Bagno Paradiso sulla riviera romagnola, sogna una robottina obbediente in grado di fargli, a semplice richiesta vocale e senza complicazioni, la 'madre di tutte le carezze'... Meglio non approfondire troppo. Proprio Tugnazz, nei giorni dopo il *lookdown* (meglio dire clausura) ci ricordava i modi di dire dialettali del calendario rustico legato all'agricoltura. Figli e figliastri della secolare civiltà contadina di altri tempi: empirici, certo, magari ingenui ma interessanti. Chissà se valgono ancora. Ne citiamo qualcuno, traducendoli per sintesi dal dialetto romagnolo. San Giovanni (24 giugno) mette il sugo nell'uva, cominciano cioè a ingrossare i chicchi. Luglio: la burrasca di S. Anna (26 luglio) è meglio della manna, perché rinfresca la campagna bruciata dalla calura. Agosto: la burrasca di San Lorenzo (10 agosto) portava l'addio al gran caldo. In quei giorni, quando un tempo si arava la terra con i buoi, i lavori cominciavano avanti l'alba e in cielo splendeva la "stèla di buvèr", la stella dei bovari: cioè la splendida stella Sirio. Non l'amarcord di un'arcadia che non c'è mai stata (saremmo dei 'pataca') ma solo per ricordare che Sirio brilla ancora d'estate nei nostri cieli... non su *Facebook*. E in natura ci sono ancora cinguettii più sinceri di *Twitter*. Belli, poi, i vari pronostici basati sui venti. Ad esempio la 'bura', la bora, vento d'inverno che dura tre giorni, in genere: ma non sempre. Durante il nevone del 2012 la bora infuriò per 12 giorni, seppellendo di neve la Romagna. A ricordarci che è sempre nostra madre natura a comandare, nella buona e nella cattiva sorte. Così è, se vi pare.

Il Passator Cortese

CENTRI di RITIRO Progeo 2020

Grano Tenero e Orzo

PARMA

• CASALE DI MEZZANI
c/o Centro Essiccazione Progeo
Strada della Pace, 31
Tel. 0521/817267
337 585462 • 335 7231644
(anche duro e pisello)
BIO: grano tenero, orzo, pisello

• MADREGOLO DI COLLECCHIO
c/o Concessionaria Progeo Agrivendita srl
Via Roma, 8
Tel. 0521/800974 (negozio)
335 8244253 • 339 7379313
(anche duro e pisello)
BIO: grano tenero e duro, orzo, favino e pisello

• VICOFERTILE
c/o Molino
Via Bergonzi, 54
Tel. 0521/1790302
(solo grano tenero)

MANTOVA

• CARBONARA PO
c/o SAIC Srl
Via C. Battisti, 16/a
Tel. 0386/41792
Fax 0386/41912

• VIADANA
c/o Concessionaria Progeo Geofarm srl
Zona Ind.Gerbolina
Via G. Rossa, 97
Tel. 0375/781107 (negozio)
348 0701171
388 1295129
(anche duro)

• VILLA POMA
c/o Concessionaria Progeo Alternativa Verde snc
Via Roma Nord, 147
Fax 0386/864006
348 3982835 • 340 2735003
340 1978647
(anche duro)

REGGIO EMILIA

• CARPINETI
c/o Az. Agr. Lamberti Marco
Via S. Martino , 97 - Pantano
328 9015324 (principale)
333 9116067
BIO: grano tenero e orzo

• REGGIOLO
c/o Ditta Bertazzoni
Via Guastalla, 2
Tel. 0522/972541
339 1667307
Cell. Ufficio 334 6893519
BIO: grano tenero e duro, orzo, favino e pisello

• MASONE
c/o Mangimificio Progeo
Via Asseverati, 1
Tel. 0522/346411 • 346686/88
BIO: grano tenero, orzo, favino e pisello

• POVIGLIO
c/o Concessionaria Progeo Geofarm srl
Via Parma, 82/A
0522/967042 (negozio)
348 0701173 (principale)
348 0701170
(anche duro)

• S.GIOVANNI di NOVELLARA
c/o Concessionaria Progeo Al Molejn
Via Pelgreffi, 9
Centro di ritiro:
Via Bruciata, 1
Tel. 0522/657111
338 6957680 • 328 8383158

MODENA

• SORBARA
c/o Stabilimento Progeo
Via Nazionale, 74
Tel. 059 807061
(solo contratti destinati preventivamente)

• BOMPORTO
c/o Concessionaria Progeo Agrinova Srl
Via Zoccolo, 3
Tel. 059/819143 (negozio)
335 6021768

• FINALE EMILIA
c/o Centro di ritiro Progeo
Zona Polo Industriale
Via Rottazzo 1/A
349 3705265

• GANACETO
c/o Molino Progeo
Via Forghieri, 154
Tel. 059/845913 - 19
Fax 059/845912
pesa.ganaceto@progeo.net
(solo grano tenero)
BIO: grano tenero

• RECOVATO di CASTELFRANCO EMILIA
c/o ex Caseificio
Via per Recovato, 29
Tel. 059/937075 (centro)
tel. 059/926168 • 348 7671860
(anche duro)

• S. MARINO di CARPI
c/o Concessionaria Progeo Emporio Verde Srl
Via Prov.le Motta 77/u
Tel. 059/687085 • 342 3817520
Fax 059 6311700

• SANTA MARIA di MUGNANO
c/o SCAM
Via Bellaria 164
Tel. 059/819143 • 328 2258176
335 308024 (principale)
(tenero: solo varietà n° 2 e 3)

BOLOGNA

• CASTEL S. PIETRO
c/o ex Stabilimento Corticella
Via Mori, 690 - (Loc. Gallo)
Tel. 051/946588
335 1424623
castelsanpietrocr@libero.it
(anche duro)
BIO: grano tenero e duro, orzo e favino

• GRANAROLO EMILIA
c/o Stabilimento Progeo
Via Marconi 4/2
Tel. 051/6067065
Fax 051/6067022
366 5857074
pesa.granarolo@progeo.net
(anche duro e pisello)
BIO: grano tenero e duro, orzo e pisello

• IMOLA
Via Correcchio - Sasso Morelli
370 3794853 • 335 5701074
(anche duro)

• MOLINELLA
c/o Coop. Autotrasporti
Via Provinciale Circonvallazione, 95
Tel. 051/881199
Fax 051 881292
Cell. Ufficio 347 3404570
Info@coopautotrasportimolinella.it
(anche duro)

• S. MATTEO della DECIMA
c/o Az. Agr. Fontana
Via Fontana, 6
348 7671865
(anche duro)

• S. PIETRO in CASALE
c/o Centro di ritiro Progeo
località Rubizzano
Via Fontana, 1025
335 5913637 • 338 6516375
(anche duro)

• ZOLA PREDOSA
c/o ex Stalla Coop. Produttori Agricoli
Via Madonna dei Prati, 89/2
347 2301874
(anche duro)

A causa dell'emergenza COVID-19, durante le consegne sarà necessario rispettare specifiche procedure di sicurezza. Sono consultabili all'indirizzo www.progeo.net